EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno 70 - Num. 254
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

# STAMPA SERA

Sabato-Domenica 24-25 Ottobre 1936
Anno XIV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti: Quarlicense, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 75, Trimestre 38

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

# Storiche, ferree parole all'Italia e al mondo

# Mussolini: *Desidero lanciare un messaggio di pace - Ma il grande ramo di ulivo che innalzo spunta da una immensa foresta: è la foresta di otto milioni di baionette bene affilate*

## Gli ultimi dieci anni - Tre periodi: la Conciliazione, lo Stato Corporativo, l'Impero L'Etiopia è stata conquistata in meno di sette mesi; ne occorreranno molti di meno per occuparla e pacificarla interamente - Tutta la Nazione sul piano dell'Impero

Bologna, sabato sera.

*Il Duce è giunto alle 15,30. Bologna, che ardentemente Lo invocava e Lo attendeva, ha circondato il fondatore dell'Impero con la stretta appassionata del suo entusiasmo e del suo amore. Da tre giorni, da quando cioè si era avuta la notizia ufficiale della visita, la città della X Legio si era spiritualmente preparata a dire ancora una volta la sua fedeltà e la sua volontà di combattere.*

*Il Duce è giunto alle ore 15,20 all'aeroporto di Borgo Panigale, con un apparecchio trimotore che ha dolcemente atterrato sul campo prospiciente le nuove costruzioni modernissime e ricchissime che formano il nucleo centrale del nuovo aeroporto. Erano ad attenderlo tutte le gerarchie della Provincia.*

*L'apparecchio del Capo, contraddistinto con tre fasci littori, era accompagnato da un altro trimotore. I due apparecchi avevano fatto un giro sulla città, suscitando da parte della folla assiepata nelle vie e nelle piazze un urlo di entusiasmo.*

*Il Duce, dopo avere visitato ed inaugurato i locali del nuovo aeroporto, ha lasciato Borgo Panigale, mentre la folla gli tributava ancora manifestazioni di affetto.*

*Questo è stato il primo incontro di oggi del Capo con la folla bolognese; ma altri ne dovevano seguire a questo, e tutti appassionati e travolgenti.*

*Da Borgo Panigale il corteo presidenziale ha raggiunto Palazzo d'Accursio. La piazza presentava un aspetto fantastico tanto era gremita di folla.*

*Dal balcone di Palazzo d'Accursio si affaccia poco dopo il Duce. Sopito appena il grande applauso che saluta il suo apparire, il Capo prende la parola.*

# Parla il Duce

Camicie Nere della Decima Legio.

Camicie Nere della mia terra.

Son passati dieci anni dal nostro ultimo incontro *(la folla grida: troppi, troppi anni!)*.

In questo momento i nostri cuori battono un poco più forte e i nostri occhi si scrutano.

C'è forse qualcosa di cambiato fra noi? *(la folla risponde con un urlo formidabile: no!)*.

No! non c'è nulla di cambiato.

Io ritrovo qui, in questa piazza, la stessa ardente fede, lo stesso vibrante entusiasmo, lo stesso spirito della Decima Legio, quella che fu prediletta da Giulio Cesare, il fondatore del primo Impero di Roma *(acclamazioni)*.

Sono passati dieci anni. Ma noi possiamo guardare indietro con tranquilla coscienza e con legittimo orgoglio. Abbiamo lavorato; abbiamo risolto dei grandiosi problemi; siamo andati verso il popolo.

Se io traccio questo periodo di tempo lo suddivido in periodi:

Il primo che va dal '26 al '29 e che si può chiamare il periodo della conciliazione: grandioso evento quello dell'11 febbraio 1929 che suggellava la pace tra Chiesa e Stato.

Era un problema che pesava da 60 anni sulla coscienza della nazione. Il Fascismo lo ha risolto. Tutti quelli che lanciavano dei presagi oscuri sull'avvenire sono rimasti mortificati e umiliati. E' di una importanza eccezionale nella vita di un popolo che Stato e Chiesa siano riconciliati nella coscienza dell'individuo e nella coscienza collettiva dell'intera nazione.

Dal '29 al '34 è il periodo di costruzione dello Stato Corporativo.

Per noi Fascisti il popolo non è un'astrazione della politica, ma è una realtà viva, concreta.

Io soffro dei dolori del popolo. Il nostro amore per il popolo, amore armato e severo, è tutto vibrante di una profonda e consapevole umanità.

Durante questo periodo la Libia intera viene conquistata e pacificata e il tricolore è issato su Cufra, a mille chilometri dal mare.

Negli anni dodicesimo, tredicesimo, quattordicesimo dell'Era Fascista: il periodo dell'Impero.

Un popolo senza spazio non può vivere; un popolo portatore di un'antica e magnifica civiltà come il popolo italiano ha dei diritti sulla faccia della terra.

Quattordici anni di preparazione spirituale dovevano essere fecondi di risultati. Il Popolo combattente è stato all'altezza dell'ora storica che gli era dato di vivere. Abbiamo conquistato un impero in sette mesi, con cinque battaglie. Lo abbiamo conquistato non solo rovesciando le forze nemiche ed i traditori della civiltà che le avevano inquadrate e armate.

Lo abbiamo conquistato contro una intera coalizione che aveva stabilito il suo quartier generale sulle rive del lago Lemano, dove una congrega di fanatici laici pretenderebbe di uccidere lo spirito attraverso la lettera e di soffocare attraverso interpretazioni cavillose di mille paragrafi l'impulso potente e prepotente della vita dei popoli.

In sette mesi abbiamo conquistato l'Impero; ma ne occorreranno molti di meno per occuparlo e pacificarlo interamente.

Mentre io vi parlo le nostre colonne stanno marciando a grandi tappe nella regione fertilissima dei Grandi Laghi, nel cuore dell'Africa Equatoriale.

Un'altra colonna marcia verso l'occidente alla ricerca del fantomatico governo di Gore.

Pacificati i territori che sono sei volte il territorio della Madre Patria, laggiù, dopo la gloria, ci sarà lavoro e posto per tutti.

Mentre gli orizzonti europei incupiscono sotto le brume dell'incertezza e del disordine, l'Italia offre al mondo uno spettacolo mirabile di compostezza, di disciplina, di civica e romana virtù.

Ebbene! I popoli che non ci conoscono o che ci conoscono sotto la specie puramente letteraria, oggi sono sbalorditi dinanzi alla nostra realtà economica, politica e militare.

In questa vostra Bologna, che è stata nei secoli un faro per l'intelligenza umana, in questa Bologna che ha dato il più grande sacrificio per la causa della Rivoluzione, io desidero lanciare un messaggio che deve andare oltre i monti e oltre i mari.

E' un messaggio di pace, pace nel lavoro e lavoro nella pace.

E' dal 1929 che milioni, e milioni di uomini, di donne e di fanciulli soffrono le conseguenze di una crisi che ormai non si può non ammettere che sia dovuta al sistema.

E' dunque un grande ramo d'ulivo che io innalzo alla fine dell'anno XIV e agli inizi dell'anno XV.

Attenzione!

Questo ulivo spunta da una immensa foresta. E' la foresta di otto milioni di baionette, bene affilate e impugnate da giovani, intrepidi cuori.

Camicie Nere della Decima Legio!

La vostra accoglienza ha toccato il mio cuore e io ho afferrato il vostro stato d'animo: è lo stato d'animo del primo anno dell'Impero. Tutta la Nazione oggi è su un piano diverso e più elevato: il piano dell'Impero.

Gravissime responsabilità, formidabili problemi si pongono dinanzi al nostro spirito, ma noi li affronteremo e vinceremo.

Camicie Nere!

E' lo spirito che doma e piega la materia, è lo spirito che sta dietro le baionette e i cannoni, è lo spirito che crea dà la santità e l'eroismo; è lo spirito che, ai popoli che le meritano, come il nostro, dà la vittoria e la gloria!

*Le ultime frasi del Duce suscitano una immensa ondata di entusiasmo nella folla enorme.*

*Al termine del discorso tutto il popolo scatta in un incontenibile applauso che dura per molti e molti minuti.*

## Quarant'anni di nozze dei nostri Sovrani

**ROMA, sabato sera.**

**Ricorre oggi il quarantennio delle nozze dei Sovrani. Il popolo italiano con unanime sentimento di profonda devozione partecipa al fausto avvenimento che allieta la Reale Famiglia.**

**Stamane, ad iniziativa del Gruppo Fascista regionale è stata celebrata nella basilica di Santa Maria degli Angeli una solenne Messa-Te Deum.**

## La benedizione del Pontefice

**ROMA, sabato sera.**

**(C. G.) Il Pontefice ha inviato personalmente alle LL. Maestà i Sovrani d'Italia un telegramma di vivo augurio e di benedizione, per la fausta ricorrenza del quarantesimo anniversario delle loro nozze.**

## Nelle Marche

# Il Capo rievoca la figura di Corridoni

## Tra la folla di Macerata

Macerata, sabato sera.

In una cornice di popolo festante — autentico popolo dei campi, delle officine, delle botteghe artigiane — è stato questa mattina inaugurato il monumento che Corridonia ha dedicato al suo più grande figlio nella piazza principale della cittadina, fra il nuovo palazzo comunale e l'austero Monumento ai Caduti.

### L'arrivo in volo

L'avvenimento che ha assunto il significato di una grandiosa celebrazione proletaria, è stato presenziato dal Duce, il cui arrivo in questa provincia, che attendeva da 14 anni il premio di questa visita, ha dato luogo a vibranti, irrefrenabili manifestazioni di entusiasmo.

Il Duce è giunto alle 9,30 in aeroplano che egli stesso pilotava ed ha atterrato nel campo di Sforzacosta, che è un campo di fortuna inaugurato nel 1931 e intitolato all'aviatore Filippo Mazzoli, morto in prigionia durante la grande guerra.

Appena sceso dall'apparecchio, sul quale erano anche S. E. Valle e l'assistente di volo, colonnello Bisco, Mussolini ha ricevuto l'omaggio delle autorità della Provincia di Macerata, del Segretario del Partito S. E. Starace e di S. E. Alfieri che lo avevano preceduto qui.

Il quadro che la campagna presentava nella luminosa mattina era un quadro pittoresco e festoso. Ogni contadino aveva fatta più bella la sua casa. Le verdi vallate e i centri ridenti apparivano letteralmente coperti di tricolori e di scritte inneggianti al Duce e al Fascismo.

Il primo saluto di massa è stato offerto al Duce dalla popolazione di Pollenza, accorsa compatta non appena avuto sentore dell'atterraggio dell'aeroplano del Capo. Alle grida festose delle donne e dei bambini che volevano vedere il Duce da vicino, al saluto degli agricoltori e degli operai, il Capo del Governo si è avvicinato levando il braccio nel saluto romano e prolungando la sua sosta tra l'umile gente che lo acclamava.

Percorrendo i pochi chilometri che separano il campo da Corridonia, il Duce è arrivato alle 10 precise nel paese natale dell'Eroe della Trincea delle Frasche.

Accompagnato sempre dalle LL. EE. Starace, Alfieri e Valle, dai presidenti delle Confederazioni dei Lavoratori e dal Prefetto della Provincia, S. E. Dinale, il Duce ha fatto il suo ingresso nel paese ricevuto dal podestà di Corridonia e dai Podestà di sette comuni vicini.

Nella piazza dove sorge il monumento, ancora nascosto da un tendone tricolore, erano schierate tutte le forze fasciste della cittadina e le rappresentanze convenute da ogni parte d'Italia per la cerimonia. Presso il monumento si trovavano la mamma dell'Eroe, signora Enrichetta Corridoni, con la figliuola Maria, il genero Amilcare De Ambris, i nipotini Filippo e Valeria, il fratello di Nicola Bonservizi e due nipoti del Duce, venuti dalla vicina Forlì, Vella Gimelli e Secondo Laghi.

### Lo scoprimento

Presso il monumento era anche raccolto un gruppo di Reduci dalla Trincea delle Frasche e di volontari corridoniani giunti da Milano col Sansepolcrista Ferradini. Il Duce, il cui arrivo è stato salutato dalle note della Marcia Reale e da quelle di Giovinezza, è salito sull'arengario e di lì si è mostrato al popolo plaudente. Al suo fianco era mamma Enrichetta Corridoni, la quale ha offerto al Duce un mazzo di garofani rossi e bianchi, deponendone un altro sul basamento del monumento all'Eroe. A un cenno del Duce il tendone tricolore è caduto e la statua di Filippo Corridoni è apparsa dominante su quella distesa di folla.

Subito dopo, ad un cenno del Duce, s'è fatto un grande silenzio ed il Capo del Governo ha accennato a parlare.

Egli dice:

**«Camerati!**

**«Dopo il sacro rito della religione e quello guerriero delle armi, non è necessario aggiungere molte parole soprattutto** (rivolgendosi alla madre di Filippo Corridoni) **alla vostra presenza, Madre non meno eroica dei Vostri figli.**

**«Il nome di Filippo Corridoni è consegnato alla storia. Esso brilla di una luce purissima nel cielo della Patria. Il nome durerà più eterno ancora del bronzo che lo effigia nella piazza del suo paese natale.**

**«Filippo Corridoni, tribuno dell'intervento, apostolo ardente di quella più alta giustizia sociale che è vangelo del Fascismo, soldato della Patria, eroe della vittoria, il suo sacrificio rappresenta la sintesi perfetta di questi due elementi, che quando si ritrovano sono invincibili: Popolo e Patria.**

**«Ora farò l'appello del suo nome. E il nostro e il vostro grido sarà così potente che il suo spirito sarà evocato dagli spazi dell'immortalità.**

**«Camerata Filippo Corridoni!».**

Il popolo grida con una sola voce:

**«Presente!».**

Dopo di che il Duce ha visitato il Palazzo Municipale, che è stato da lui inaugurato e il Monumento ai Caduti.

Sul monumento di Corridoni, vicino ai fiori di «*Mamma Enrichetta*», sono state subito deposte due corone: una di alloro con bacche dorate recava sul nastro la scritta: *Benito Mussolini*; l'altra di garofani rossi e bianchi recava la scritta: *Mamma Enrichetta*.

Dopo avere inaugurato il palazzo podestarile e il monumento ai Caduti, il Duce ha riabbracciato la signora Enrichetta Corridoni, quindi, salutato romanamente e seguito da sempre più vibranti acclamazioni del popolo, s'è allontanato diretto a Macerata.

Passando sotto bandiere incrociate, enormi iscrizioni e festoni verdeggianti, il Duce ha coperto in pochi minuti i dieci chilometri che lo separavano da Macerata, giungendo alle porte della città alle 10,30. Dieci colpi di cannone hanno rimbombato, annunciando l'arrivo del Capo.

### Nel Capoluogo

In piazza della Vittoria il Duce ha fatto la sua prima sosta. La piazza presentava un quadro superbo; presso il Monumento ai Caduti era stato costruito un padiglione simbolico. Si vedevano tante fiamme nere in marcia verso le torre dell'Africa Orientale, dominate da una argentea insegna del Fascio Littorio.

Una scritta recava: «La mèta è raggiunta», mentre sul Fascio Littorio il Duce ha letto il primo saluto del popolo:

«Macerata leva in alto i cuori e le insegne a salutare il fondatore dell'Impero».

Il Duce ha sostato brevemente di fronte al Monumento; quindi ha passato in rivista le truppe del 157° Fanteria, Medaglia d'oro.

Sul Monumento ai Caduti veniva intanto deposta una grande corona di fiori con i nastri giallorossi di Roma e con la scritta «Benito Mussolini».

Il Duce ha quindi proseguito verso la Casa del Fascio passando in rassegna le forze delle locali organizzazioni schierate in una doppia fila fitta e interminabile.

Nella Casa del Fascio il Duce ha visitato la sala Corridoni, ove sono i grafici dimostrativi della complessa attività [illegible] della Federazione Fascista di Macerata dal 1922 ad oggi.

**Alle 10,50, dopo grandi richiami della folla, il Duce è apparso al balcone che dà sulla piazza del Littorio ed ha parlato alla folla.**

Il Duce ha quindi visitato la Casa del Mutilato che è stata con questa visita inaugurata; quindi, dopo aver sostato brevemente nei locali del Circolo Filarmonico, dove era stata allestita una Mostra delle attività produttive della Provincia di Macerata, si è recato al Palazzo del Governo, davanti al quale erano schierate le truppe e una folla immensa.

**Il Duce, evocato a gran voce, si è affacciato dalla loggia dei Mercanti tra due enormi fasci littori pronunciando un breve discorso.**

**Il Duce rievoca il significato e l'importanza delle giornate di ottobre nella storia della Patria, da quelle della guerra mondiale a quelle del 1922, quando venne iniziata la Marcia su Roma, a quelle dell'ottobre dell'anno passato, quando il Popolo, con una mobilitazione senza precedenti nella storia, si riunì in tutte le piazze alla vigilia della guerra di giustizia e di civiltà che appena sette mesi dopo doveva dare all'Italia l'Impero.**

**Nella rievocazione dell'eroico sacrificio di Filippo Corridoni il Duce esalta la forza e la compattezza della terra marchigiana, sempre pronta a dimostrare la sua devozione alla Patria, la quale conta sullo spirito di sacrificio di tutti i suoi figli non semplicemente con la speranza, ma con la suprema certezza del suo domani.**

Nelle prime ore del pomeriggio, dopo una colazione intima in Prefettura, il Duce si è recato in auto a Portocivitanova, dove ha visitato uno stabilimento industriale che occupa 1100 operai.

Da Portocivitanova il Capo del Governo si è recato a Loreto, dove lo attendeva l'aeroplano per portarlo verso le trionfali accoglienze di Bologna.

## GIORNO PER GIORNO

### Berchtesgaden

Nella sua casa alpestre tra le montagne bavaresi Adolfo Hitler ha comunicato stamane al conte Ciano il riconoscimento ufficiale da parte del Reich dell'Impero italiano di Etiopia.

L'annunzio sarà accolto dal popolo italiano con viva soddisfazione e come una nuova tangibile prova dei sentimenti di amicizia della Germania socialnazionalista verso il nostro Paese.

Una prova di questa amicizia il Reich l'aveva data anche nel periodo delle sanzioni, quando, malgrado le pressioni dirette ed indirette da parte delle Potenze associate, rifiutò di interrompere i regolari scambi commerciali con l'Italia.

Oggi la Germania è la prima Grande Potenza che riconosce ufficialmente il fatto compiuto, mentre altri Stati, seppure costretti ad inchinarsi di fronte alla forza dell'Esercito italiano, fingono, dal punto di vista diplomatico, di ignorare il documento che ha deciso l'annessione.

Così la Gran Bretagna mantiene ancora a Addis Abeba una Legazione e la Francia, in un momento importante come l'attuale, non può inviare il nuovo ambasciatore a Roma, perchè nelle credenziali dirette al nostro Sovrano il Quai d'Orsay non vuole usare la formula «Imperatore di Etiopia».

Il viaggio del conte Ciano a Berlino ha già portato ad un primo importante risultato; la collaborazione diplomatica italo-tedesca arrecherà ai due Paesi altri importanti vantaggi.

Dal giorno che ha conquistato il potere, Adolfo Hitler ha la consuetudine di annunciare da Berchtesgaden le decisioni di maggiore gravità per l'avvenire della Germania. Il riconoscimento dell'Etiopia italiana, che suggella l'amicizia tra i due Paesi, avrà profonde ripercussioni sulla politica europea del Reich. Un grande avvenimento anche per Berlino.

**il lettore**

## S. E. Starace convoca a rapporto i Segretari dei G.U.F.

Roma, sabato sera.

Il Segretario del Partito, con foglio di disposizioni numero 639, in data odierna, comunica che, martedì 27 ottobre XIV, alle ore 10, terrà Rapporto nel Palazzo del Littorio ai Segretari dei Gruppi Universitari Fascisti.

## I cambi a Londra

Londra, sabato sera.

Corso dei cambi: Dollaro 4,89, contro 4,88 3/4; dollaro canadese 4,88 7/8, contro 4,88 1/2; fiorino 9,07 1/2, contro 9,07; marco 12,16, contro 12,18 1/2; franco francese 105,03, contro 105,12 1/2; franco belga 29,02, contro 29,02 1/2; franco svizzero 21,27, contro 21,28.

Il riporto nei tre mesi sul franco francese si mantiene a 1,50 per sterlina.

CRONACA

## La visita del Federale ad uno stabilimento

Una ditta di prodotti chimici in corso Verona è stata visitata questa mattina dal Segretario federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto dai proprietari e dal Fiduciario del locale Gruppo rionale. La fabbrica che produce ossido di zinco è stata percorsa in ogni reparto dal Federale che si è molto interessato alle varie lavorazioni e si è soffermato presso i forni di trasformazione e nelle camere di deposito. Infine il Gerarca si è vivamente compiaciuto con i dirigenti, che gli hanno fatta un'offerta per l'E.O.A., per la bella attività svolta.

**In seconda pagina: le odierne estrazioni del Lotto**

## L'incontro Hitler-Ciano

# Il Reich ha riconosciuto formalmente l'Impero italiano in Etiopia

BERCHTESGADEN, sabato sera.

La conversazione fra il Führer ed il conte Ciano è durata dalle ore 9,45 fino oltre le 12. Alle ore 12,30 ha avuto luogo una colazione con l'intervento di tutte le personalità convenute alla residenza del Führer e Cancelliere del Reich.

**(In 6ª pagina: ampia cronaca dell'avvenimento odierno)**

La novella di *Stampa Sera*

# Stellina azzurra

Giovanna Grove si guardò cautamente attorno: Olga Farr già dormiva col mento sprofondato nella grande mole del seno. Jone Curtis continuava ad ingollare il vino drogato rimasto nel boccale, ma ormai non parlava più che a quel vino, chiamandolo coi più dolci nomi. Michela Blain sonnecchiava ella pure con la testa appoggiata alla spalla gibbosa di Raul Debois. Nikola Zankoff e Tony Dale continuavano un'ostinata partita di carte, con sul volto l'espressione feroce di due nemici mortali, e Samuel Bolton, seduto presso a lei, Giovanna Grove, le volgeva ora le spalle, tutto fisso a contemplare il fuoco. Forse dormiva: gli accadeva a volte di dormire così, ad occhi aperti, un sonno pieno di delirî. Giovanna Grove s'alzò piano, piano. Era magrissima e bionda. Aveva, in quel guizzo muto, attraverso le tavole nere e deserte della vecchia osteria, uno scivolìo furtivo di gatta famelica. Il suo passo senza rumore la condusse alla porta. Là giunta guatò ancora un momento, trepidando nella paura d'un allarme, che svegliasse soprattutto Samuel Bolton. Già sentiva attorno il braccio il cerchio ferreo della mano di lui, e sul volto, tra uno sbuffo caldo di alcool, un feroce divieto, ma nessuno mosse, nessuno parlò, quasi un incantesimo, fatto dall'alleanza del vino, della stanchezza e della cupidigia del gioco, gravasse sul gruppo il raccolto. Allora Giovanna Grove fece un cenno di silenzio al servo guercio, che in un angolo lavava bicchieri e stoviglie, e scivolò nella via. Ebbe l'impressione che la notte le gettasse addosso un ampio mantello gelato, ma fu una sofferenza che la vivificò: le parve che quel grande freddo le lenisse anche il bruciore intenso, spasmodico, che il vino drogato le aveva acceso in gola, più giù, nel petto, nelle viscere, come se una lunga torcia le ardesse nell'interno del corpo. Non sapeva perchè avesse lasciato il caldo dell'osteria ed il gruppo dei compagni: forse solo per godere inconsciamente di quel freddo e di quella solitudine, che le dava un senso ineffabile di libertà. Aveva tutta la notte per camminare, bastava che nella stanza fosse rientrata all'alba. Samuel Bolton sarebbe rientrato molto dopo, e non in condizioni di vedere se lei ci fosse o non ci fosse. Qualora poi se ne fosse accorto, le busse sarebbero venute molto più tardi, quand'egli si fosse svegliato dal sonno alcoolico, ma, prima di quell'ora, c'erano tante ore belle da godere!

Ogni notte, rincasando col solito gruppo di compagni, Giovanna Grove aveva meditato la delizia di quell'errare sola, lungo il fiume, senza limiti di tempo, e spesso aveva indugiato il passo, s'era appartata nell'ombra, ma sempre l'aveva svegliata dal suo sogno un richiamo brutale e la mano ferrea di Bolton l'aveva riportata nel gruppo. Così, lei, Giovanna Grove, non era mai riuscita a parlare con... la sua stella. Ma quella notte nessuno avrebbe potuto impedire il loro colloquio. La stella era là, sul basso colle oltre il fiume, palpitante come un luminoso cuore azzurro. Era là, da infinite sere. E sempre, ogni sera Giovanna Grove le aveva detto: — Ora lascio tutti e vengo a parlare con te. — Poi, invece, ecco le soste all'osteria, le busse di Bolton... e lei allora s'addormentava come una bestia stanca e, quando si svegliava, il mattino, la stella non c'era più.

Era una madre ben snaturata, lei, Giovanna Grove, che si sottraeva ogni notte al dolce richiamo della sua piccola Katte: poichè quella stellina azzurra era la sua piccola Katte morta l'anno prima. Ma quella notte ella avrebbe ben saputo, infine, che cosa volesse dirle la stellina azzurra! Era una notte limpidissima, ed il cielo pareva non una grande vacuità di tenebre, ma un giardino color di perla, in cui fiorivano, a migliaia, gli astri. Giovanna Grove andava innanzi con lo sguardo levato in alto, e poichè il vicolo in cui si era avviata, era buio e tortuoso, camminava rasente il muro, guidandosi con la mano, come una cieca. Ma allorchè giunse sull'ampia strada costeggiante il fiume, non fu più così, chè i pioppi altissimi, neri e silenziosi, le parvero guide sicure, che le additassero le vie del cielo. Erano così intricate! Or andavano dritte, per un lungo tratto, tra due siepi di stelle, or svoltavano all'improvviso con capricciosi zig-zag, internandosi tra un groviglio di astri, or invece giravano, giravano, a più giri concentrici intorno lo stesso punto luminoso, e Giovanna alzava allora, nell'ombra, le mani smarrite, per chiedere la grazia di ritrovare la via che la guidasse alla stellina azzurra ch'era la sua piccola Katte. Chi, nel mondo conosceva il segreto di quella stellina azzurra? Lei sola! Ma era giusto che fosse così: lei sola era la mamma della piccola Katte. Era stato una notte: Samuel Bolton era entrato ubbriaco nella stanza, e l'aveva cacciata fuori, nel buio, con una spinta brutale... lei se n'era andata piangendo e vagando senza meta. E sulla riva del fiume, proprio dove il fiume faceva un'insenatura ampia a piani ai piedi del basso monte, la stellina azzurra le aveva parlato: — Mamma, sono Katte... siedi e guardami, è da tanto tempo che non ci vediamo più! — Tutta la notte ella era stata lì, a contemplare la stellina azzurra, chiamandola coi più dolci nomi, tendendole le braccia.

— Katte, piccola mia, perchè mi hai lasciata? Non eri felice con la tua mamma? — Ma la stellina impallidiva melanconicamente, e taceva.

Giovanna Grove continuava a camminare, a camminare lungo il fiume, le cui acque si lamentavano cupe per il freddo vento che le lambiva. Ma Giovanna Grove non sentiva più il freddo. Quel fuoco intenso che il vino drogato aveva acceso nel suo corpo, bastava a darle calore. Le sembrava che nel suo cervello si fosse scatenato un incendio. Quasi avrebbe voluto abbandonare lo scialle che la copriva, per essere più leggera, per giungere prima ai piedi del monte, dove la piccola Katte, in cielo, l'attendeva.

Ecco, già intravvedeva nell'ombra il vecchio pioppo, contorto dal vento che soffiava dalla spianata... Quello era il segno: il colle s'elevava di fronte. Si lasciò allora cadere sulla sponda del fiume. Alzò le mani al cielo in festoso saluto.

— Eccomi, eccomi, o mia piccola Katte! — La stellina azzurra era là, ma quella sera non più solitaria. Miriadi, miriadi d'altre piccole sorelle le facevano corona, ed insieme giocavano un gioco festoso, or brillando vivide, ora offuscandosi, per rifulgere poi tutte assieme, ad un tratto, d'uno splendore più ardente.

— Katte... — chiamò piano, timidamente, la madre, seduta tutta sola nell'ombra, sulla riva del fiume. Katte non rispose e continuò la sua danza di luce.

— Katte, io sono venuta per restare un poco con te... — Ma la stellina la guardò di sfuggita, quasi non la riconoscesse. — Forse ha vergogna — disse a se stessa Giovanna Grove, stringendosi nel suo scialle nero — forse ha vergogna che le altre stelle sappiano ch'io sono sua madre.

Ed abbassò la testa, senza osare più di guardare il cielo. Pensò con umiliazione infinita che infatti non doveva essere una cosa piacevole, per una piccola stella, avere una madre come lei, Giovanna Grove, compagna di Olga Farr, di Jone Curtis, di Michela Blain, di Samuel Bolton... Celò il volto di fiamma tra le mani di gelo. Parlò così, nell'ombra delle sue mani: — Dimmi, piccola Katte, è per questo che non vuoi guardare tua madre, stassera? — Ricordò che anche quand'era ancor sulla terra la bimba faceva di quegli adorabili capricci. Celava, ad esempio, il visuccio nel guanciale, senza rispondere ai suoi baci quando lei tornava a casa tardi, la notte. Non voleva, la piccola Katte che sua madre la lasciasse sola.

E poi, ad andarsene tutta sola era stata lei! A questo pensiero Giovanna Grove si mise a piangere sommessamente. Aveva preso da lungo tempo l'abitudine di piangere sommessamente così: chè Samuel Bolton lacrime non ne voleva, e tanto meno quelle versate per la piccola Katte. Pianse tutta la notte, contemplando di tratto in tratto, disperatamente, la stellina azzurra che continuava a danzare spensierata e felice. All'alba Giovanna Grove lasciò ricadere le mani in grembo, senza forza. Il fuoco che avvampava in lei la sera prima s'era spento, ed il suo cuore era improvvisamente gelato. Nel cielo le stelle si spegnevano ad una ad una, ma la piccola Katte, fatta ella pure pallida, pallida, indugiava ancora, guardando sua madre. — Katte! — chiamò la donna con un ineffabile sorriso d'amore. — Non vuoi perdonarla tua madre? — Allora la stellina accese in un riso di gioia la sua piccola testa d'oro e lanciò sulla terra un lungo raggio azzurro. La donna s'aggrappò a quello e salì al cielo.

**Camillo Berra**

Ecco un aspetto di un grattacielo di Los Angeles, illuminato dalla corrente prodotta dalle nuove grandiose centrali colà costruite

## Fra i topi delle librerie

# Editori di strano bando

### La storia di un tedesco che venne in Italia con molta esperienza e pochi marchi - Una cassaforte d'eccezione - Le felici iniziative librarie di un architetto e di un avvocato - Professori indiscreti

*La storia di Ermanno Loescher ce l'hanno raccontata proprio davanti al suo ritratto. Un bel ritratto ad olio con una grossa cornice dorata, ovale, come era di prammatica una volta per chiunque, uomo o donna, avesse raggiunto i trentacinque anni e non fosse in miseria. Egli guardava tranquillo chi lo ricordava e sotto sotto la macchia nera del barbone pareva sorridesse ironico a Bioletto che, non contento di schizzare caricature di esseri viventi, s'era messo a... ritrarre anche il ritratto.*

Una cassaforte che ha rinchiuso 7 milioni in oro...

## Contro la tradizione

*Ve la scriverò come ce l'hanno detta la storia di quest'uomo che, partendo da quota zero, ha saputo in poco tempo creare una delle più scelte Case editrici italiane. In certi punti affiora un po' il sapore della leggenda, ma ci è piaciuta così. E non siamo andati a controllarne tutti i particolari nelle carte vecchie. Da esse l'uomo viene fuori, come realmente deve essere stato. Eppoi per le carte vecchie e per le ricerche, nè io, nè Bioletto, nutriamo eccessiva simpatia.*

*Quando, attorno al 1860, Ermanno Loescher arrivò a Torino, i tempi non eran molto calmi. Si stava compiendo la fabbricazione dell'Italia, allora, e non v'era certo da pronosticare successi troppo facili a questo giovanotto che se ne veniva da Lipsia, ricco di una gran voglia di fare e di una competenza indiscutibile in fatto di libri e di edizioni, ma, ahimè!, povero di quattrini. Non si sa bene, infatti, se avesse centoventi o cinquecento marchi in tasca, quando si presentò ad un grande tipografo torinese, chiedendogli... di stampare dei libri a credito. Era roba da farsi cacciare via in malo modo. Il tipografo, invece, fiutò l'individuo e disse di sì.*

*Ermanno Loescher s'era portato già da Lipsia i testi dei classici latini e greci nelle edizioni perfette uscite dall'imponente lavoro degli studiosi tedeschi. Le diede a commentare ai professori italiani, o ne fece adattare i commenti germanici. La fortuna era conquistata. Le sue edizioni dilagarono trionfatrici nelle scuole e fra gli uomini di cultura di tutta Italia. Fu una continua ascesa ed il giovanotto non ebbe più bisogno di far stampare a credito. Fondata nel 1861, la Casa rendeva già, quindici anni dopo, duecentomila lire annue al suo fondatore!... E, a quei tempi, era cosa eccezionale.*

*Una grande ricchezza si ammassò attorno a lui. Divenne proprietario di tanti stabili da essere padrone di quasi mezza una via di Torino. Quando morì, dicono i rievocatori, nella cassaforte si trovarono sette milioni in oro!... La cassaforte è là, proprio di fronte all'enorme ritratto ovale. La guardiamo tutti con reverente interesse. Non capita mica tutti i giorni di vedere una cassaforte che ha racchiuso tra le sue nude pareti sette milioni in oro in un colpo solo!*

*L'epoca felice terminò con la vita di Ermanno Loescher, anche se la moglie sua e Arturo Graf ne continuarono per lungo tempo l'opera, camminando sulla via da lui tracciata. Il nome del Graf, anzi, venne ad inserirsi tra quelli dei grandi commentatori e portò un'utile varietà alla produzione editoriale. Successe, quindi, nel comando della Casa, Giovanni Chiantore che ne fu l'esponente fino alla morte.*

*Come vedete, non mancò mai di novità la vita di questa nostra Ditta libraria, ma la novità più grossa, la più antitradizionale è quella che la caratterizza adesso. Per la prima volta, infatti, nelle nostre visite agli editori torinesi, ci siamo trovati di fronte a della gente che... non è nata tra i libri. La tradizione del figlio che succede al padre, del direttore che segue al titolare è qui spezzata. Alla testa della vecchia Casa ci sono, infatti, dei professionisti, esplicanti attività assai distanti da quella dello sfornatore di volumi. Il presidente della Società, avv. Cassola, e l'amministratore delegato, ing. Dezzutti, provocano sorridendo questo curioso rilievo.*

... fra pile innumerevoli di libri che quasi ti opprimono con il... visibile peso...

## Una nuova vita

*— E non pare che si vada male — dice il secondo fra uno sbuffo e l'altro della pipa fumante ininterrottamente come la ciminiera d'un forno perennemente acceso — poichè le prime iniziative che si son prese stanno raccogliendo il più felice successo. Possiamo, anzi, già prendere un po' di ipoteca sul futuro e dire che la nostra Casa sta iniziando una sua nuova vita. E proprio di questi giorni, poichè è per l'inizio dell'anno scolastico attuale che ci siamo preparati alla novella attività.*

*«Visto che i sette milioni di Loescher nella cassaforte non c'erano più e che fino ad ora si era vissuto quasi esclusivamente di quanto aveva creato e cominciato lui, ci siamo decisi a mettere della nuova carne al fuoco e di cucinaria in modo adatto al momento ed alle necessità attuali.*

*«Ognuno di noi ha fatto appello alle sue lontane esperienze studentesche ed ha svolto indagini su quella che è la situazione d'oggi. La nostra Casa si era rivolta finora prevalentemente agli studenti degli Istituti medi superiori, agli Universitari, agli studiosi. Abbiamo deciso di andare anche verso il pubblico dei ragazzi che iniziano appena gli studi ed abbiamo lanciato tutta una serie di nuovi testi. E' andata bene. I nostri libri sono stati subito adottati e già oggi possiamo constatare che una sola grande città ha assorbito una produzione quasi pari a quella che l'anno scorso era stata richiesta da tutta quanta la Penisola.*

## Cose che si ricordano

*«Abbiamo l'impressione che lo stemma stia per riprendere presto il suo vecchio splendore. I giovani educatori e studiosi che abbiamo chiamato con noi si sono degnamente affiancati alle grosse firme costituenti il manipolo formato anni e anni fa da Ermanno Loescher».*

*Le parole di questo architetto, dedicatosi ora a costruire un nuovo edificio con i libri anzichè con i mattoni, sono a tratti integrate e commentate dall'avv. Cassola a cui la novella attività pare presentarsi come una causa difficile da impostare e portar avanti, e, quindi, appassionante e attraente per i suoi inusitati sviluppi. C'è un senso che di giovanile pionerismo in questi editori di originale bando, benchè l'ora dei vent'anni sia per essi già suonata da tempo. L'esperienza del mestiere è in essi sostituita dal fascino della novità e dall'impegno di far fronte degnamente nella diversa bisogna al prestigio acquistato operando in altro campo.*

*Profondo intenditore dei libri e del loro movimento è, invece, il direttore, il dott. Castagno, un giovane che è tutto preso dall'ammirazione delle cose vecchie che della Casa sono le fondamenta su cui è sorta e s'è grandita, e che va intensamente attratto verso quelle nuove che ad essa devono dare una seconda vita. E' con entusiasmo che parla di quanto s'è fatto e si sta facendo. I nomi degli autori hanno nelle sue parole un significato fresco e strano; paiono nomi di poeti e di romanzieri, anzichè di studiosi e di commentatori. Li elenca e li illustra con impeto. E' una lunga rivista e dai ricordi di scuola balzano vaghe visioni di vocabolari, di grammatiche, di antologie, di testi...*

*Ecco la triade dei nomi tedeschi che accompagnò Loescher in Italia: Schultz, Curtius, Muller. Ancor ora molti giovani studiano latino e greco sui paragrafi di questi volumi. Ed ecco la colonna dei commentatori italiani... (In testa alla copertina si leggeva il nome del grande «classico» — Cicerone, Cesare, Senofonte, Anacreonte... — poi il titolo dell'opera — Orazioni, Lettere, De Bello Gallico, Anabasi, Odi... — infine, più in piccolo, la frase sacramentale, «commentato da»). Li ricorderete tutti anche voi: Ramorino, Sabbadini, Zuretti, Stampini, Cornali, Pasdera, Terzaghi, Valmaggi, Cocchia e decine d'altri. Vanno ancora e sempre sui banchi delle scuole, questi commenti; e ad essi si aggiungono quelli dei venuti in tempi più vicini: Galli, Mazzoni, Righi...*

*Li rivediamo adesso, i loro libri. Le copertine sono quasi tutte quelle di un tempo. Ma vicino si allineano altri volumi, rilegati in modo assai diverso. E' la nuova produzione. Non più tinte sbiadite, caratteri semplici. Anche nel campo del libro scolastico si marcia con i tempi, si cerca di far colpo. Copertine a colori vivi — rosso, verde, turchino, giallo — con fotografie, disegni, caratteri moderni che paiono balzar fuori dal rettangolo di carta su cui sono stampati. Gli autori non sono più soli. Vanno a coppie, come se l'esperienza e la cultura di uno solo non bastassero per parlare a questa irrequieta gioventù d'oggi. Pellegrinetti-Domenicani, Nangeroni-Guarnacci, Corradi-Gerbolli, Ancerato-Nangeroni, tutti a due per volta. Forse, quando saranno grandi, i ragazzi di adesso non se li ricorderanno più facilmente i loro autori!*

## Fino a Addis Abeba

*Anche dentro son diversi, questi nuovi libri. Nuove disposizioni, aumento di titoli, varietà maggiore di caratteri. Eppoi c'è la grande novità, nei libri di storia e di geografia, la grande novità creata dalle legioni di Mussolini nelle terre africane. I testi di storia arrivano a Addis Abeba, un atlantino ha mutato i colori nella carta dell'Africa Orientale! I ragazzi studiano già l'epopea di cui sono stati testimoni. E' con emozione che si sfogliano questi volumi. Si pensa con quale immensa e gioiosa fierezza gli autori avranno vergato queste nuove pagine, tracciato questa nuova cartina!...*

*Dalla sala ove domina il grosso ritratto ovale passiamo ora ai magazzini, piccolo villaggio di legno e carta le cui vie parallele hanno, come muri, alti e rigidi scaffali. E' tutto un intersecarsi ad angoli retti di corridoi oscuri tracciati fra pile innumerevoli di libri che quasi ti opprimono con il... visibile peso della loro quantità. Sono migliaia e migliaia di volumi destinati a parlare agli studiosi più raccolti ed a chi appena apre lo spirito al mondo del sapere. Spedizionieri e facchini passano indaffarati con le braccia piene di libri, o spingendo carrelli stracarichi di carta stampata. E' tutta una vita dai contorni strani che si svolge nell'immenso deposito sotterraneo. Par di essere in una fantastica, misteriosa miniera.*

Un bel ritratto ad olio con una grossa cornice dorata...

... ha passato intere giornate per sfrondare questo archivio...

*In una scaffale s'affacciano pocchi di riviste. Sono i periodici letterari e scientifici che, creati ai tempi di Loescher, ancora continuano le loro pubblicazioni. Roba da sapientoni, sale di profonde dispute, vetrina di aristocratici pensieri. I titoli ve lo dicono ancor prima che li sfogliate: Giornale storico della Letteratura italiana; Rivista di Filologia; Bollettino di Filologia classica; Archivio glottologico italiano; Studi Medioevali; Giornale di matematica finanziaria.*

... architetto dedicatosi a costruire con i libri...

Il presidente della Società...

*Bioletto guarda sabbioso; come fare a mettere in caricatura tante cose serie? Si ritrova, invece, subito dopo, quando il dott. Castagno, arrivato dinanzi ad uno schedario, ne spiega gli insoliti segreti. E' lo specchio dell'ingordigia dei professori. Migliaia di cartellini sono intestati a nomi di professori. Ogni cartellino registra le opere dal suo titolare richieste «in saggio». Ne esaminiamo qualcuno e vengon fuori degli esempi di... indiscrezione colossali. Con metodicità degna di ben altra causa, certi professori, con richieste ad epoche diverse, si costruiscono gratuitamente completissime biblioteche. Meriterebbero un articolo apposta, questi cartellini di cui ognuna delle nostre Case editrici ha voluminose raccolte. Ed è un male a cui non si può porre rimedio. Il dott. Castagno ha passato intere giornate a cercar di sfrondare questo schedario. Poi si è dichiarato vinto. Fanno tutti così...*

*Questo sarebbe un argomento curioso e interessante da far entrare nel capitolo delle varie dell'ordine del giorno di quel congresso degli editori che si è aperto oggi a Torino. Nella nostra città, esponente massima dell'editoria scolastica, ci sarebbe molta gente che potrebbe dirne cose divertenti.*

Testo di **Enzo Arnaldi**
Disegni di **Bioletto**

# A teatro

## VITTORIO

### Stasera e domani sera: *Butterfly*
### Domani in diurna: *Aida*

AL VITTORIO EMANUELE questa sera la terza rappresentazione di «Madama Butterfly», protagonista la soprano giapponese Tohshiko Hasegawa. Per domani due spettacoli: alle ore 15,15, a richiesta generale, ultima di «Aida», protagonista Margherita Grandi, e, alla sera ultima di «Madama Butterfly», sempre con i medesimi interpreti. Le opere sono dirette dal maestro Aldo Zeetti.

## ALFIERI

### Le repliche della divertente commedia di A. De Stefani

ALL'ALFIERI si replica, sempre con notevole successo, la divertente commedia di Alessandro De Stefani, «Gli uomini non sono ingrati», che verrà ripetuta sino a domani sera. Si conferma intanto, per mercoledì l'inaugurazione ufficiale dell'anno teatrale con la rappresentazione di «Minnie la candida» di Massimo Bontempelli, mentre è alle prove «Il cigno» di Molnar, che sarà rappresentato in opera di Tofano, della Maltagliati e del Cervi.

## ROSSINI

### Una prossima novità

AL ROSSINI continuano con successo le repliche del vaudeville «Curva pericolosa». Domani le due solite recite festive, delle 15,15 e 21,15. E' allo studio «Il sindaco di Saccorotto Alto», nuovo vaudeville in tre tempi di Demaria e Barbera, con musiche e ritmi dei maestri Cuccoato, Colombino e Froedel.

# La radio

Ore 16: Trasmissione da Bologna della cronaca dell'adunata in onore della visita di S. E. il Capo del Governo.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Musica da ballo: Quartetto «Re del Bar» — 17,50-17,55: Boll. presagi — 17,55: I dieci minuti del lavoratore — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,45: «La fanciulla del West», opera in 3 atti di Puccini, diretta dal M.o Oliviero De Fabritiis — Negli intervalli: Cronache dell'automobilismo - Libri nuovi — Dopo l'opera: Giornale radio — Indi: Musica da ballo: Orch. Cetra, sino alle 24,30 — 24,30: Segnale orario per i cronometristi addetti alla organizzazione della «Staffetta gigante», indetta dai Fasci giovanili genovesi.

**Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II**

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Tre uomini nello spazio», commedia in 1 tempo di Carlo Manzini — 21,30: Concerto corale del Dopolavoro Fiat di Torino, diretto dal M.o Mons. L. G. Bostagno — 22,15: Libri nuovi e musica da ballo — 23: Giornale radio.

**Vienna**: Ore 22,20: Musica da camera — **Bruxelles I**: 23: Musica [illegible] jazz - 23,10: Musica leggera - 24: [illegible] lezione dell'opera «Faust» di Gounod — **Bruxelles II**: 22: Concerto di dischi — **Marsiglia P.T.T.**: [illegible]: Concerto variato — **Parigi P.T.T.**: Grande ricreazione orchestrale e corale — **Radio Lione**: 21,15: Operette - 21,40: Canzoni e melodie - 22,40: Concerto

# Gigli canta una romanza al 13.000 operai d'una fabbrica

Colonia, sabato sera.

I giornali dànno notizia di un simpatico gesto compiuto da Beniamino Gigli, il quale si trova attualmente a Colonia per impegni artistici. Il tenore italiano, visitando le officine «I. G. Farben» di Leverkusen, vivamente commosso per l'entusiastica accoglienza degli operai, ha cantato una delle più belle melodie del film «Tu sei la mia felicità». La voce del tenore, diffusa dagli altoparlanti in tutti i reparti, è stata così ascoltata da tredicimila operai.

# Il Congresso internazionale di musica del "Maggio Fiorentino,,

Roma, sabato sera.

Del programma del Maggio Musicale di Firenze, approvato dal Duce e di cui è stata data notizia, farà parte anche un Congresso internazionale di musica, che sarà presieduto dall'accademico d'Italia S. E. Ugo Ojetti.

# STAMPA SERA presenta
# Un po' di Storia

(Testi e disegni di Metz, Barbara e Mosca)

## I motti storici

### « Tutto è perduto... »

Francesco I è occupatissimo. Si sta facendo toletta. Ad un tratto mentre sta pettinando i suoi lunghi capelli, si avvede di essere rimasto senza brillantina. La brillantina si trova in un bauletto, insieme ad altri ingredienti, sul carro bagagli. Invia un soldato a ritirare il bauletto. Il soldato si precipita. Per la fretta, nell'entrare nella tenda, inciampa in una pelle di capra distesa per terra — queste pelli di capra sono maledettamente incomode, appunto per questo — e cade lungo disteso per terra. Francesco I, furibondo lo prende a calci.

— Mi hai sfasciato tutto! — grida.

— Non è stata colpa mia, sire...

— Ti farò trattenere sulla paga tutto ciò che è andato perduto. Adesso vedremo.

Apre il bauletto. Tutti i barattoli contenenti i più costosi cosmetici, le più preziose pomate sono andati in frantumi. Una sola bottiglia è rimasta intatta. Una bottiglia di profumo.

— Tutto è perduto, fuorchè l'odore! — esclama Francesco I, seccatissimo.

### Il gen. Cambronne

C'è consiglio sotto la tenda di Napoleone Buonaparte. Consiglio, naturalmente di guerra. Si tratta di decidere la parte che avranno i vari generali durante la battaglia di Waterloo. L'Imperatore assegna i posti di combattimento. Domanda se c'è nessuno che abbia qualche obbiezione da fare. Il generale Cambronne alza una mano.

— Maestà — dice — se permettete vorrei dire anch'io la mia parola.

Napoleone lo fulmina con un'occhiataccia.

— Generale Cambronne! — esclama, indignato. — Non incominciamo con le porcherie!

### La morte di Galileo Galilei

Il grande scienziato sta per morire. Lo scopritore della teoria del pendolo, della rivoluzione dei pianeti intorno al sole, della caduta dei gravi e di tante altre belle cose sta per chiudere gli occhi alla luce, per sempre. Ed ecco che solleva gli occhi verso il soffitto e, con un fil di voce:

— Sento che sto per andarmene! — esclama.

— Macchè! — esclamano i suoi famigliari. — Non ci mancherebbe altro. Tu stai tranquillo che non morrai. Per la tua malattia non si muore.

E Galileo Galilei, con un sospiro:

— Eppur si muore! — esclama. E muore, effettivamente.

### Maramaldo

Ramaldo ha bevuto un po' troppo. Rientra in casa barcollando e, aperta la porta d'ingresso, tenta di attraversare l'anticamera al buio. Ma inciampa contro qualche cosa. Nella sua fantasia di beone, crede di scorgere un ladro, dove non è, invece, altro che uno di quegli attaccapanni che si chiamano anche « uomo morto ». Rapido come la folgore, estrae il pugnale e fa per scagliarsi contro l'attaccapanni. Ma la luce si accende improvvisamente e sua moglie appare nel vano di una porta. Nello scorgere l'avversario contro il quale il marito si è scagliato, scoppia in una sonora risata.

— Ma, Ramaldo! — esclama. — Tu uccidi un « uomo morto »!

IL MESSO: — Il capitano dice di non spararle troppo grosse, perchè, se no, quelli non ci credono!...

### Caro signore,

influisce su di noi il ricordo dei grandi personaggi della storia?

Molti, spesso, mi domandano così.

— Altrochè! — rispondo io — e specialmente sui padri e sulle madri.

Io, da fanciullino, scherzavo con le sorelle e i fratelli, giuocavo con i cavallucci di legno. Certe sere mio padre mi prendeva in disparte, mi diceva con aria severa:

— Dovresti vergognarti, Giovanni. Garibaldi, alla tua età, aveva salvato dalle acque numerosi giovinetti in pericolo di affogare, e una lavandaia. Tu non hai mai fatto nulla di simile. Mai che io t'abbia visto una volta salvare lavandaie.

Mio padre soffriva nel dirmi questo, e la sera tornava di corsa a casa, nella speranza che mia madre, precipitandoglisi incontro per le scale: — Sai — gli gridasse con voce gioiosa — Giovanni ha salvato una lavandaia.

E invece niente.

Il giorno che compii quindici anni, mio padre mi chiamò, mi fissò a lungo:

— Massimo D'Azeglio — disse — all'età tua s'era già rotto un braccio.

Mi tastò braccia e gambe, vide ch'erano sane, borbottò non so che parole, s'allontanò a grandi passi crollando il capo.

A quindici anni mio padre mi domandò, affettando indifferenza, se avessi mai composto oratorii o musiche da camera.

Risposi di no, che non li avevo mai composti.

— E Giuseppe Verdi — gridò mio padre, — Giuseppe Verdi a quindici anni aveva già riempito di meraviglia tutto il suo paese componendo continuamente oratorii e suonando l'organo in maniera sì meravigliosa da meritarsi il nome di Cigno di Busseto! Sei cigno, tu?

— No — rispondevo.

— Vergognati! — gridava mio padre.

La mia giovinezza è trascorsa così, piena di odiosi confronti fra me e il piccolo Plutarco, fra me e Senofonte, tra me e Armando Duplessis, Duca di Richelieu (1585-1642).

Adesso che ho venticinque anni mio padre, mettendo avanti Napoleone, mi dice sempre con disprezzo che non ho fatto ancora niente per organizzare la prima campagna d'Italia.

**Mosca**

## La faccenda di Cartagine

Come tutti sanno, anche dopo la fine vittoriosa della seconda guerra punica, i romani continuavano ad averceIa a morte con i cartaginesi. In Senato si formavano gruppetti che ne parlavano male, per la strada se ne discuteva e c'erano parecchi che sostenevano non potervi essere sicurezza per Roma finchè Cartagine non fosse stata distrutta. Ma il più accanito di tutti era il vecchio Marco Porcio Catone il quale era un famoso rompiscatole e un pignolo di quelli formidabili. Lui sembrava che avesse addirittura un fatto personale con Cartagine. Eppure, a lui personalmente, Cartagine non aveva fatto niente di niente. Ma tant'è: era sua opinione che quella città dovesse essere distrutta e non si lasciava mai scappare l'occasione di ripeterlo, quando poteva, davanti a tutti.

Incontrava un amico? Si salutavano ed incominciavano a parlare del più e del meno; parlavano del tempo, della famiglia, Catone domandava al suo amico notizie della sua signora e l'amico domandava magari a Catone notizie della sua cugina Betta. Poi, Catone, fissava un punto lontano, preoccupato.

— Che c'è? — non poteva trattenersi dal domandargli il suo amico stupito.

— Eh, già! — esclamava Catone. — Non l'ho detto ancora, forse?

— No. Che cosa?

— Ebbene, ceterum censeo Carthaginem esse delendam — esclamava Catone gravemente.

— Come?

— Insomma sono d'opinione che Cartagine debba essere distrutta — gli spiegava gentilmente il vecchio Catone.

— Ah, già! — faceva allora il suo amico, guardandolo con aria preoccupata e battendo le palpebre, rapidamente. — Scusami tanto, sai, ma ho fretta... Ciao, Cat.

E si allontanava più che svelto, voltandosi di tanto in tanto per lanciargli delle occhiate un po' spaventate.

Quando Catone faceva il suo ingresso in Senato, immancabilmente veniva accolto da un lunghissimo applauso.

Catone andava a sedersi al suo solito posto salutando a destra e a sinistra gravemente.

— Chi lo sa se oggi lo dirà? — si domandavano gli altri senatori, l'uno con l'altro.

Lo diceva. Incominciava a fare un discorso qualunque, proponeva di porre un freno al lusso delle donne romane, facendone tassare fin dieci volte i gioielli, le vesti, le lettighe, le schiave, il pianoforte e il cane, sfotteva Carneade e altri filosofi che avevano avuto il torto, secondo lui, di diffondere il pensiero e la dialettica greca che a lui non piacevano, poi si fermava bruscamente, girando intorno uno sguardo scintillante.

— Adesso lo dice, adesso lo dice! — bisbigliavano i senatori dandosi di gomito fra loro.

— Ceterum censeo... — incominciava Catone lentamente, con voce ferma.

— Bene — gridava qualche senatore più giovane degli altri e quindi più impaziente.

Gli altri senatori li guardavano severamente.

— Zitti, laggiù! — esclamava qualche anziano.

— Ceterum censeo Carthaginem esse delendam! — esclamava il vecchio Catone tutto di un fiato.

Era un delirio. Tutti battevano le mani fragorosamente fino a spellarsele.

— Bravo! Bis! Bis! — s'incominciava a gridare dalle tribune.

Catone s'inchinava con una una mano sul petto, ansando leggermente.

— Bis! Bis! — continuavano a sgolarsi i senatori.

Catone faceva con la mano di tacere.

— Ceterum censeo... — ricominciava con voce squillante.

— Lo ridice! Lo ridice!

— Forza, Cat!

— Carthaginem esse delendam! — terminava Catone fra gli urli di entusiasmo di tutto il Senato.

Nelle case patrizie tutti facevano a gara per invitare il vecchio Catone.

— Non mancate — raccomandavano i nobili romani alle loro conoscenze. — Vi saranno giuochi, danze, e, alla fine, Marco Porcio Catone dirà il suo famoso Ceterum censeo.

— Ma lo dice sempre così bene?

— Sempre. Gli anni non hanno fatto presa per niente sul suo organismo di ferro.

Andò a finire, naturalmente, che, a forza di sentirselo ripetere, i romani si lasciarono convincere: e Cartagine fu distrutta, effettivamente. In quanto al vecchio Catone, passò di moda. Ma lui non si dava pace.

— Ceterum censeo Carthaginem esse delendam — diceva, parlando svelto svelto.

— Ma se è stata già distrutta.

— Scusami — faceva il Censore, sospirando — ormai, per me, questa frase è diventata un'abitudine... Un intercalare, quasi...

— Eh, ma, oramai...

— Che cosa ci vuoi fare? E' così.

E Catone il Censore si allontanava crollando le spalle e mormorando la sua celebre invettiva;

La gente lo guardava passare, movendo il capo da sinistra a destra, da destra a sinistra, compassionevolmente.

— Povero Catone — esclamavano. — Bisognerebbe ricostruire un'altra volta Cartagine per fargli piacere. Altrimenti per lui è finita.

E la ricostruirono, infatti.

**Metz**

Il marito: — E i nostri due figliuoli?

Cornelia, madre dei Gracchi: — Ecco la polizza.

IL RE ALBOINO: — Vedi, Rosmunda, ti ho comprato un finissimo servizio completo di teschi da vino, teschi da spumante e teschietti da liquori.

IL MAGGIORDOMO DI LUIGI XV: — Dice sempre « dopo di me il diluvio... dopo di me il diluvio!... ». Mi fa portare appresso l'ombrello e poi non viene giù neanche una goccia d'acqua!...

Motori e macchine in azione

# Mentre si inaugura la V Mostra della Meccanica

## In linea dopo un anno di affermazioni Armi di guerra e di pace - Artigiani del ferro e del metallo - Genialità inventiva

Ricomincia la sagra delle macchine e dei motori nella nostra città che il Duce, nella sua indimenticabile visita dell'anno X, ebbe a definire « centro italiano della meccanica ».

Quattro anni da quella prima edizione; durante l'ultimo convegno i primi balzi in Africa e l'inizio delle sanzioni; poi la vittoria solare e il nuovo Impero. Così ecco che anche tali macchine documentano oggi, a distanza di dodici mesi nel pulsante edificio che le accoglie a raduno, quest'altra lotta vittoriosa sostenuta nei nostri cantieri e nelle officine mentre veniva a mancare al mercato interno l'apporto di produzioni straniere, si contraevano alcune materie prime necessarie, speciali metalli difettavano, si assottigliava la scorta. E nello stesso tempo occorreva fornire alle armate di terra, di mare e di cielo, armi, velivoli, automezzi, carri armati per la conquista in atto, senza dimenticare che anche l'industria meccanica era chiamata a trasferirsi dal piano nazionale a quello dell'Impero, assicurando alla Nazione un sempre più alto potenziale bellico e nuovi strumenti di lavoro.

Il « C. R. 32 » nel peristilio della Mostra

Del resto il visitatore non si ritrova che in un grande e multiforme cantiere, del quale ogni aspetto è una testimonianza viva, dove si sente che anche la materia inerte, nobilitata e resa efficiente dalla fatica e dall'inventiva dell'uomo, acquista nel moto e nelle nuove funzioni quasi uno spirito. E questo spirito è anch'esso espressione del tempo e del particolare momento che noi italiani abbiamo oggi la ventura di vivere.

### Il « Caccia C. R. 32 »

Così proprio all'ingresso sembra far buona guardia uno dei nostri congegni più veloci e perfetti, l'aeromobile Fiat C. R. 32, biplano e monoposto, di costruzione interamente metallica, con elica trattiva di duralluminio e pale orientabili da terra. Non è una sintesi di efficienza tecnica, non ha richiesto ogni sua parte calcoli delicati e magistero di esecuzione? Longheroni, nodi e pipe di attacco in acciaio speciale, incastellatura, carrello e ruote carenate con freni ad aria compressa, pattino e cellula biplana, alettoni e timoni, comandi e motore: ognuno è elemento di un tutto armonico e necessario, che con le installazioni di bordo e le due mitragliatrici è insieme macchina di alta precisione e di micidiale offesa dal cielo.

Sul fianco si distende la mostra della R. Aeronautica, suggestivamente ambientata fra pareti argentazzurre sotto una grande vittoria alata e ricorrenti motivi della nostra aviazione in A. O.

Sono autoveicoli speciali dalle prestazioni più diverse, che hanno già il loro brillante stato di servizio africano, fatti per spostarsi sui terreni più accidentati, per resistere alle più aspre condizioni di lavoro, per non contare che sulla propria autonomia e poter dovunque intervenire come basi mobili di appoggio, di riparazioni, di fortuna. Si va dal carro soccorso per autocolonna ai carri botte per acqua e benzina, dal miscelatore per carburanti al gruppo officina campale autotrainato. Vera e grandiosa officina quest'ultimo, che si compone essenzialmente di due elementi distinti con laboratori completi per metalli e per legnami. Ma più interessante è ancora — oltre tutto quello che è contenuto dentro: forgie, torni, frese, saldatrici e gruppi elettrogeni — la sistemazione immediata a « parco » che questi rimorchi consentono una volta giunti sul posto. Le pareti e la copertura sono ribaltabili, l'ambiente interno è isotermico, al riparo del vento, del sole e della pioggia. Insomma una officina ambulante che nulla ha da invidiare alla meglio attrezzata e sedentaria.

Certo questo materiale rotabile non offre il fascino della macchina alata che è chiamato a rifornire e servire nelle pause del volo. Ma ne è il collaboratore terrestre necessario.

Altre macchine « terrestri » di guerra e di pace le ritroviamo nel centro del grande salone a pianterreno, dove sotto quattro enormi lettere che s'innalzano verso il soffitto, la Fiat impenna un trattore militare contro uno sfondo di trattrici agricole.

Non si può non pensare all'aratro che traccia il solco e alla spada che lo difende.

Torno torno il macchinario in azione. Tentarne l'elenco? Sarebbe arido senza scendere a dettagli, come difficile non dimenticar nulla. Ma il tecnico saprà subito riconoscere quanti progressi si sono fatti in un anno e quante macchine italianissime qui eguagliano, quando non superano, la migliore produzione straniera; il profano se ne renderà meno conto ma ai suoi occhi dovrà pur credere in qualche modo.

### Verso l'autarchia

Pure qualche altra categoria bisogna citarla, anche perchè tipica della meccanica di Torino e del Piemonte. Così i cuscinetti a sfere di Villar Perosa, le ruote per autoveicoli, gli accessori per auto, gli apparecchi elettro-meccanici, le catene di trasmissione, le molle, i bronzi stampati, i forni elettrici, le viterie, i mobili per cliniche ed ospedali, le autoclavi, le macchine per il taglio dei metalli.

Quanto all'artigianato, è tutta un'ala al primo piano che accoglie la nutritissima partecipazione della Comunità del ferro e del metallo, come dalla piccola industria del ramo, con merci industriali di ogni tipo nate dalla pazienza industriosa delle nostre piccole officine; e qui trovano anche posto lavorazioni artistiche, qui devi riconoscere il grande merito e la passione di questi artieri che dalla difficoltà degli oggetti tecnici sanno passare alle delicatezze dell'incisore e dell'orafo.

C'è anche una grande novità che per la prima volta viene offerta al pubblico e della quale già demmo notizia ai lettori, cioè un sistema... estemporaneo per fissar la voce sopra una banda di carta e risentirsela seduta stante all'altoparlante di una comune radio. Ma è meglio non aggiungere altro per mantenere ancora un po' di sorpresa. Vi assicuriamo che non resterete delusi.

**B. Saladini di Rovetino**

23 Appendice di STAMPA SERA

Grande romanzo d'amore e d'avventura

# IL MERCANTE DI FANTASMI

## di Claudio Sirvalli

XI.

### Sequestrata !...

Dieci giorni dopo la partenza di Daniele Champcey aveva luogo il matrimonio tra Ulrico Gauthier la Tour e miss Sarah Brandon.

La cerimonia si svolse con gran pompa nella chiesa della Maddalena, gremita del miglior pubblico della capitale.

E se, quando sfilò il corteo nuziale..., non mancò nella folla qualche frizzo all'indirizzo del maturo sposo, tutti furono costretti a rendere omaggio alla splendente bellezza della sposa.

Malgrado tutti i mezzi usati da suo padre per costringerla, Enrichetta aveva ostinatamente rifiutato di partecipare alla cerimonia nuziale...

Nella febbrile indignazione che l'accecamento di suo padre le procurava, essa aveva, anzi, meditata ed effettuata una singolare manifestazione di protesta.

Mentre si svolgevano la cerimonia nuziale ed il successivo banchetto, essa si era recata, in vettura, nei luoghi più frequentati di Parigi, per essere veduta dagli amici della sua famiglia e dimostrare così palesemente la sua ostilità a colei che suo padre le aveva imposta come matrigna.

Quando Gauthier la Tour lo seppe ebbe un violento accesso di collera, le cui conseguenze furono percossissime per la disgraziata fanciulla.

Suo padre la ingiuriò in presenza dei domestici, accusandola di segreti convegni notturni di lei con Daniele.

Il risultato fu che, dopo qualche giorno, si narravano in tutti i salotti di Parigi delle storielle, nelle quali Enrichetta non rappresentava una parte molto decorosa...

Enrichetta non poteva più uscire di casa senza la espressa autorizzazione di suo padre... Essa cercò di violare la consegna: ma ne fu impedita dai domestici e dal portinaio, ai quali Gauthier la Tour aveva dato ordini categorici al riguardo...

Pensando che Sarah fosse la causa prima di quelle misure draconiane, la fanciulla si rifiutò di prendere i suoi pasti nella stanza da pranzo: ma vi fu costretta perchè i domestici, per ordine ricevuto, si rifiutarono di servirla nel suo appartamento...

Massimo de Brévan non era rimasto estraneo a quegli avvenimenti.

L'indomani del matrimonio, Clarissa le aveva consegnata una lettera di lui con la quale si compiaceva con lei della tenacia fino allora dimostrata e la incoraggiava alla resistenza...

Le annunziava anche che — d'accordo con Daniele — egli si sarebbe presentato in casa Gauthier la Tour, ove avrebbe così avuto il piacere di vederla.

« Siccome devo scrivere a Daniele — aggiungeva — se anche voi desiderate scrivergli, fatemi pervenire oggi, in via Laffitte 62, la vostra lettera, che aggiungerò alla mia ».

Infine, un poscritto ammoniva: « Diffidate soprattutto del signor Tommaso Elgin ».

Quest'ultima raccomandazione turbò profondamente Enrichetta.

— Perchè — essa pensò — devo diffidare di costui, piuttosto che degli altri?...

Enrichetta scrisse a Daniele una lunga lettera e la consegnò a Clarissa, che si incaricò di portarla a Massimo de Brévan.

Intanto, le persecuzioni alle quali la disgraziata fanciulla veniva fatta segno si intensificavano di giorno in giorno.

La si privò del suo appartamento personale, le si tolsero i mobili ed i ricordi di sua madre alla quale essa era particolarmente affezionata e la si obbligò a vivere nel piccolo alloggio che occupava, in altri tempi la dama di compagnia della prima signora Gauthier la Tour...

Una sera — come aveva annunziato nella sua lettera — Massimo de Brévan fece la sua prima apparizione in casa Gauthier la Tour.

Ad Enrichetta — che non lo conosceva ancora — non fece buona impressione lo sguardo torbido ed obliquo del giovanotto...

Ma poteva la disgraziata fanciulla diffidare di lui?...

Daniele non le aveva raccomandato di avere la più cieca fiducia in quell'uomo?...

Massimo le si avvicinò con infinite precauzioni.

Ed ebbe inizio fra loro una conversazione dapprima banale, che ben presto divenne interessantissima.

Massimo dichiarò alla fanciulla la sua profonda devozione e le consegnò la lettera che Daniele aveva scritta nel momento della sua partenza.

Enrichetta narrò il modo col quale veniva trattata in quella casa e domandò a Massimo perchè le avesse raccontato di diffidare di sir Tommaso Elgin.

— Perchè sir Tommaso — rispose Massimo — accarezza forse l'idea di sostituire Daniele nel vostro cuore e di divenire vostro marito...

— Gran Dio!... — gemette Enrichetta, con un gesto di orrore. — E' mai possibile?...

E poichè la infelice gli domandava che cosa dovesse fare, Massimo rispose:

— Avere pazienza e fidare in me!...

XII.

### Alle prese

La lettera di Daniele non apportava alcuna mutazione alla consegna ed alle raccomandazioni già fatte oralmente dal giovane ufficiale alla fanciulla.

Daniele dichiarava ad Enrichetta il suo amore ma non le dava nessun consiglio preciso e utile circa la condotta da tenere.

Enrichetta decise di opporre a tutti i tormenti che le infliggevano una stoica resistenza ad oltranza.

(Continua)

## Fastosa architettura indiana

Ricchezza e genialità si sono fuse ed aiutate nella costruzione di questo tempio «Jain» che sorge a Calcutta ed è uno dei più belli dell'India. Nel laghetto antistante si specchiano colonne, balaustrate e verdi palmizi; graziosi monumenti lo circondano e la cupola, tutta in pietra viva, si slancia ardita verso il cielo

## Per la Coppa Internazionale

# L'esordio degli "azzurri" contro la volitiva squadra svizzera

### Incertezza per la prova dei "cadetti" a Lucerna

*Siamo alla vigilia del duplice confronto italo-elvetico. Domani, a Milano ed a Lucerna, le due squadre nazionali dei due paesi e quelle dei «cadetti», si incontreranno in gare che segnano la prima tappa della loro attività nella stagione che da poco si è iniziata. Si tratta anche, per gli «azzurri» della A, della prima prova valevole per la Coppa Internazionale, il grande torneo che attraverso un lungo giro di severe partite impegna le rappresentative dell'Italia, della Svizzera, dell'Austria, della Cecoslovacchia e dell'Ungheria. Gli «azzurri» sono i detentori della «Coppa» e naturalmente intendono, sin dall'inizio della nuova prova, sommar punti per conquistare una posizione in classifica che risulti inattaccabile.*

*Gli avversari non sono certo dei più forti. Abbiamo detto nei giorni scorsi che il calcio svizzero, caduto in crisi dopo le Olimpiadi del 1924, non si è ancora ripreso sino al punto di riportarsi al livello delle altre grandi nazioni. Si lavora assai, nella Confederazione, per una auspicata rinascita, ma il compito non è dei più semplici ed i problemi da risolvere non risultano indifferenti. Si tratta di migliorare la tecnica del giuoco e di ridare fiducia agli uomini ai quali è affidata la difesa dei colori nazionali. Ci vuol tempo per riuscire a tanto e dedizione completa, e fiducia nonostante le prove negative, le delusioni, i rovesci. Il calcio svizzero è in questa via di rinascita e per migliorare le forze delle squadre di società sono stati ingaggiati molti elementi stranieri, mentre per dare alla nazionale un assetto solido si è ricorso ad uomini di provata classe, anche se di lunga, lunghissima carriera.*

**Perfetta inquadratura**

*Contro gli «azzurri» campioni del mondo il quadro svizzero ha intanto tutto da guadagnare e nulla da perdere. Pensate, infatti, al chiasso che farebbe una affermazione degli elvetici sulla rappresentativa d'Italia ed al relativo silenzio che accompagnerà, invece, l'eventuale successo della nostra squadra.*

*Tuttavia è difficile che ai nostri avversari riesca di volgere a loro favore le sorti della partita di Milano. La nostra squadra d'Italia è pronta nella sua migliore efficienza. La squadra, provata nel corso di due allenamenti, ha mostrato di essere perfettamente inquadrata. Tutte le linee hanno offerto garanzie di buon rendimento e gli uomini ci sono apparsi al Commissario Unico degni della scelta. Della squadra, della sua forza e delle sue possibilità noi già abbiamo detto con una certa ampiezza. Per addivenire alla sua formazione non si sono dovuti risolvere problemi di particolare gravità. La difesa si sarebbe potuta prendere in blocco dalla Roma se Masetti non si fosse infortunato nella gara ultima di campionato. Assente il portiere dei «giallo-rossi», prenderà il suo posto Amoretti, che in questo momento è in magnifiche condizioni di forma. La mediana è il reparto che ha destato sulle prime maggiori preoccupazioni, poichè Corsi non è ancora nel pieno del suo rendimento e perchè si è dubitato della partecipazione di Andreolo, l'uomo che, dopo il leggero declino di Monti e la partenza di Faccio, si è imposto come l'elemento meritevole di maggior fiducia. Si era, anzi, pensato di far posto ad un giovane per la prova di Milano — Allasio o Piccini — ma poi Pozzo ha preferito riconfermare il mediocentro dell'undici campione. Ed ha fatto bene, poichè ai due ragazzi che tante speranze alimentano per l'avvenire farà bene un po' di tirocinio fra i «cadetti» prima di assurgere all'onore della Nazionale A.*

*La guarigione di Colaussi ha permesso lo schieramento ideale all'attacco, con Ferrari interno sinistro, Piola al centro, Meazza alla mezz'ala destra e Pasinati all'ala estrema. Si tratta di una prima linea che è in grado di far del gioco per merito essenzialmente dei due interni e che ha, negli altri uomini, dei bombardieri tiratori a rete. Nella sua formazione tipo l'unità ha funzionato a meraviglia nell'ultima prova compiuta giovedì sul campo che sarà domani teatro della partita, e non c'è motivo di pensare che non debba fare assai bene in gara.*

**La «B» preoccupa...**

*Maggiori preoccupazioni desta la formazione della squadra B. Pozzo ha provato molti giovani e li ha vagliati ed a Milano, ma sempre con risultati buoni. Alcuni si sono resi indisponibili per ferite ed altri non sono apparsi all'altezza del compito, tanto che, a ventiquattro ore dalla partita di Lucerna, il Commissario Unico non ha ancora deciso lo schieramento, non solo, ma si è visto costretto a convocare altri giocatori. L'unità dei «cadetti», nella quale troveranno posto giocatori di notevole valore e di sicuro avvenire, avrebbe avuto bisogno di maggiormente amalgamarsi per garantire un rendimento sicuro. Tuttavia bisogna aver fiducia in questi giovani. La Nazionale B ha sempre compiuto prove meritorie ed ottenuto lusinghieri successi. E' possibilissimo, quindi, che a Lucerna i «cadetti» si ritrovino e sappiano volgere a loro favore le sorti della gara che li attende.*

*Intanto folle e tecnici guardano con curiosità alle prove di domenica perchè esse debbono illuminare la possibilità delle forze azzurre all'inizio di una stagione che sarà ricca di difficili confronti. Notevoli nella loro significazione sono poi inoltre i due incontri anche in un aspetto che trascende e supera i limiti della competizione sportiva. Dopo il lontano ma non dimenticato periodo delle sanzioni, le squadre svizzere si misurano, cordialmente attese, con quelle azzurre, a significare la fervida simpatia del popolo elvetico per l'Italia di Mussolini; simpatia che neanche nel fosco periodo ginevrino è venuta meno nello spirito della gente amica.*

*Fraternamente lo sport, ancora una volta, compie un'opera di fratellanza.*

**elleci**

## Anche Bo a Lucerna?

Milano, sabato sera.

La squadra nazionale B di calcio è partita oggi alle 12,10 per Lucerna ove deve incontrare quella Svizzera.

Della comitiva oltre i dirigenti facevano parte quattordici giocatori, e la formazione della squadra dopo l'arrivo di Piccini, Fedullo e Di Benedetto chiamati d'urgenza come è noto ieri sera, rimane la seguente: Olivieri; Foni, Rava; Allasio, Piccini, Locatelli; Frossi, Perazzolo, Di Benedetto, Fedullo, Ferraris II. Riserve: Ceresoli, Monza, Biagi.

Come si vede all'assenza di Milano si è provveduto con l'inclusione al centro della seconda linea di Piccini e collo spostamento a laterale di Allasio. Borel II, in condizioni di efficienza ancora precarie, è stato sostituito dal romano Di Benedetto e Fedullo giocherà al posto di Biagi, il quale tuttavia compie il viaggio in qualità di riserva. Date le incerte condizioni fisiche di Frossi, il commissario tecnico si è messo in comunicazione col Torino per vedere se è possibile al giocatore Bo di recarsi a Lucerna.

## I falsi "eventi" nelle famiglie cinesi

### Questione di prestigio e di eredità

Solangai, sabato matt.

Le nuove disposizioni del codice penale cinese contro il concubinaggio hanno provocato un notevole aumento del numero delle adozioni di bambini abbandonati nei brefotrofi. Tale aumento è perfettamente spiegabile se si considera che in Cina il rimaner senza prole è giudicato come una specie di castigo degli dei ed una inferiorità nella scala sociale.

I cinesi però, e sono molto sensibili su questo punto, preferiscono far credere anche ai parenti che i bambini adottati siano proprio i loro. Molte signore cinesi ricorrono a curiosi espedienti per farsi credere in stato interessante. Esse si imbottiscono il ventre di cotone, aumentano gradatamente l'imbottitura fino al giorno del «lieto evento».

Questo si verifica quasi sempre di notte. Il bambino vien portato in casa da una porta di servizio nella massima segretezza e la mattina dopo viene annunciato che il signore e la signora X hanno avuto un bambino.

Adozioni di questo tipo sono molto popolari anche nelle famiglie numerose poichè nelle divisioni di eredità le parti vengono fatte tenendo conto del numero dei figli di ciascun erede.

## Un parto di sei bambini in India

ALLAHABAD (India), sabato sera.

**(U. P.) Una indigena del villaggio di Miani, nel distretto di Harijan, ha dato alla luce sei bambini; soltanto uno dei piccini è morto poco dopo il parto.**

## Pànico in Egitto per una possibile svalutazione

Alessandria d'E., sabato matt.

Il Governo egiziano ha deciso una riunione del Parlamento per il 2 novembre per l'esame e la ratifica del trattato anglo-egiziano. Si prevede che la discussione durerà tre settimane, dati i molti discorsi che verranno pronunciati.

Mentre il partito minoritario scaibista, diretto da Sidki Pascià, ha dato il suo consenso al trattato, considerando l'alleanza con l'Inghilterra necessaria alla salvezza dell'Egitto nelle attuali contingenze internazionali, gli altri partiti minoritari, e cioè il liberal-costituzionale, diretto da Mahmud Pascià, e l'ittehadista, diretto da Hilmi Issa Pascià, attenderanno la pubblicazione del Libro Verde contenente i precedenti ed i documenti relativi al trattato prima di decidere il loro atteggiamento.

Frattanto l'Egyptian Gazette si compiace di riferire che i wafdisti e le Camicie azzurre sono attorno a Nahas Pascià e gridano «Viva l'Egitto e viva l'alleanza anglo-egiziana».

Nell'ultima settimana si sono sparse voci di una prossima svalutazione della lira egiziana. Nonostante le assicurazioni governative e quelle del Ministro delle Finanze Makram Ebeid, il panico si è impossessato degli ambienti finanziari e borsistici. Si è così assistito nella giornata di ieri alla corsa affannosa per il cambio delle lire egiziane in sterline, tantochè privatamente la sterlina faceva aggio di due punti sopra la lira egiziana.

**A. Lovato**

## Il delitto di uno squilibrato

Roma, sabato sera.

Si ha da Quadrella: Il dott. Michele Magnotti, Segretario politico del Fascio di Mugnano Del Cardinale, nominato Commissario del nostro Fascio, era venuto fra noi per ricevere le consegne quando, terminato il suo lavoro di ufficio, veniva avvicinato dal giovane avv. Giuseppe Magnotta di Luigi, il quale lo pregava di volersi interessare per fargli ottenere la riconsegna della tessera del Partito, che gli era stata ritirata alcuni anni or sono. Il dottor Magnotti rispondendo, accennava alle difficoltà che si frapponevano al compimento del suo desiderio.

Sull'imbrunire il commissario faceva ritorno a Mugnano Del Cardinale. Verso le 21, un ragazzo di Quadrella lo invitava ad andare a visitare subito la madre dell'avv. Magnotta che era ammalata.

Il dottore salì prontamente sulla propria automobile e, guidandola personalmente, si recò verso Quadrella. Qui, però, l'avv. Magnotta lo aspettava armato di doppietta, dietro il portone della sua abitazione, e faceva partire contro il dottore due colpi che lo raggiungevano alla gola freddandolo.

L'assassino si è costituito all'Arma di Baiano.

## Legionari reduci dall'A. O. festeggiati a Tangeri

Tangeri, sabato matt.

Sono arrivati 31 Legionari reduci dall'Africa Orientale, accolti festosamente dalle Organizzazioni Fasciste e dai componenti la colonia italiana.

Nella sede della Legazione è stato loro offerto un vino d'onore; in serata a Palazzo Littorio i Legionari si sono riuniti in un rancio cameratesco. La riunione ha dato luogo a vibranti dimostrazioni patriottiche.

# Il Portogallo rompe le relazioni diplomatiche con Madrid

**LISBONA, sabato sera.**

**Il Ministro degli Esteri ha indirizzato all'Ambasciatore di Spagna, Albornoz, una nota, nella quale dichiara che il Governo portoghese è obbligato a rompere le relazioni diplomatiche col Governo di Madrid.**

**In mattinata ordini telegrafici sono stati dati all'incaricato d'affari del Portogallo ad Alicante perchè si imbarchi su una nave da guerra portoghese ancorata nel porto e rientri a Lisbona.**

**Il Governo portoghese si riserva il diritto di pubblicare, quando lo crederà opportuno, la nota che espone le ragioni per le quali crede di dover rompere le relazioni diplomatiche con la Spagna.**

## La portata del gesto nei commenti parigini

Parigi, sabato sera.

*La decisione portoghese di rompere le relazioni diplomatiche con il Governo spagnolo ha causato profonda impressione negli ambienti diplomatici francesi.*

*Data l'importanza di questo gesto e le possibili ripercussioni internazionali di esso, negli ambienti diplomatici si osserva per il momento il più grande riserbo. Per contro, negli ambienti politici si considera l'iniziativa portoghese come la preparazione del riconoscimento da parte di Lisbona del Governo di Burgos come solo Governo regolare di Spagna.*

*Un gesto analogo da parte di altre nazioni sarebbe più o meno prossimo.*

*Si osserva che il riconoscimento del Governo di Burgos avrebbe giuridicamente l'effetto di rendere lecita la fornitura di materiale bellico agli insorti.*

## Anche l'Argentina troncherebbe i rapporti con i madrileni?

Saint Jean de Luz, sabato mattino.

*Negli ambienti diplomatici si parla apertamente della possibilità di rottura dei rapporti diplomatici fra il Governo argentino e quello spagnolo, come conseguenza della tattica dilatoria delle autorità di Madrid nei confronti della richiesta di concedere la possibilità di riparare all'estero ai rifugiati politici che si trovano nella sede dell'Ambasciata della Repubblica argentina.*

*Secondo notizie qui pervenute, un incrociatore argentino ha intanto trasportato a Marsiglia tutti i membri delle legazioni a Madrid del Perù, del San Salvador e del Guatemala.*

## L'esercito di Mola ha raggiunto l'Escuriale

Parigi, sabato sera.

La pressione delle forze nazionali su Madrid si fa di giorno in giorno più forte.

Mentre la colonna Varela consolida le sue posizioni dopo la vittoria di Navalcarnero, le truppe che operano nella regione di Siguenza hanno continuato a progredire impadronendosi delle località di San Cristobal e di Torremocho.

In quanto all'esercito del generale Mola, che opera ad ovest, esso si è impadronito della stazione dell'Escuriale e non tarderà ad occupare il celebre monastero.

I sobborghi della capitale sono ormai sotto il fuoco dell'artiglieria nazionale. Ieri mattina l'aviazione del generale Franco ha sorvolato Madrid a due riprese suscitando un vero panico nella città.

## Mostoles occupata dalle truppe di Burgos

Lisbona, sabato sera.

La stazione radio di Tenerife annunzia che i nazionali si sono impadroniti di Mostoles, località situata tra Navalcarnero e Madrid a 18 chilometri dalla capitale.

L'aviazione nazionalista ha bombardato Illescas causando gravi danni. Nel settore di Figuenza i nazionali continuando la loro avanzata si sono impadroniti di Mont San Cristobal.

Cartagena è stata bombardata e tre navi governative che si trovavano nel porto hanno riportato danni.

## Altri mille cittadini arrestati come ostaggi a Madrid

Gibilterra, sabato sera.

Nelle sue consuete comunicazioni radiofoniche il generale Queipo de Llano ha affermato che il governo di Madrid ha fatto imprigionare altri mille cittadini tenendoli come ostaggi.

## I treni non partono da Madrid

Parigi, sabato sera.

In seguito alle azioni di bombardamento aereo effettuate ieri dai nazionali sono stati sospesi tutti i servizi ferroviari in partenza da Madrid.

## Grosso deposito di armi scoperto ad Avignone presso un capo comunista

Parigi, sabato sera.

Si apprende da Avignone che un grosso deposito di armi e munizioni, fra cui numerosi fucili mitragliatrici di fabbricazione francese, è stato scoperto in un bar appartenente a tale Augusto Bello, consigliere comunale, segretario del locale partito comunista, e delegato del soccorso rosso internazionale.

L'inchiesta della polizia ha stabilito che queste armi erano state colà raccolte a cura di elementi estremisti francesi, per essere spedite ai rossi spagnuoli. Lo stesso Bello, che è stato arrestato, ha confermato che numerosi depositi del genere sono stati costituiti nella regione di Avignone dai partiti estremisti e che tali armi erano destinate alla Spagna rossa.

## Il ventidue novembre Badoglio visiterà Terni

Roma, sabato sera.

Il Maresciallo Badoglio ha ricevuto ieri nella sua residenza di Roma il Podestà di Terni, ing. Pianetti, e il vice-Podestà, e ha loro confermato che accettava l'invito rivoltogli dall'Amministrazione Comunale di visitare la città umbra.

Il Maresciallo ha fissato la data della sua visita per il 22 novembre.

## Le nuove opere universitarie a Bologna

Il grande telescopio dell'Osservatorio astronomico di Loiano che sarà inaugurato il XXVIII Ottobre a Bologna

## La pesca del delfino in Crimea

Su barche modestamente attrezzate, i pescatori del Mar Nero caricano il bottino della giornata: grossi delfini che abbondano in quelle acque

## Quel che bolle nei tini

# A CASALE: il vino di tutti

### Un mercato scomparso - L'autocarro fra i vigneti
### Lavorazione tradizionale nelle cantine doviziose

CASALE, ottobre.

Dopo tanto correre in mezzo alle risaie, delle quali in questa stagione non rimangono che le stoppie gialle ed irte, dopo aver visto in ogni paese cumuli enormi di paglia ed aver scorto sotto le tettoie delle cascine imponenti pile di sacchi di riso, finalmente il paesaggio muta.

Ecco edifici tozzi e quadrati, sovrastati da quattro e più ciminiere alte, dalle quali si spande nel cielo azzurro un fumo greve, rompono la monotonia della pianura e annunciano che si è cambiata zona. Anche la strada provinciale, bella ed asfaltata, è intersecata dal doppio cordone metallico della teleferica, sulla quale corrono i vagoncini sospesi a mezz'aria.

Si è in pieno dominio dell'industria cementiera.

Non è molto, ma è pur qualcosa. Vuol dire cioè che ci si avvicina alla plaga nella quale la terra muta aspetto fisiologico e con quello mutano i suoi prodotti. Non sarà più il riso, alimento sano e sostanzioso, ma sarà la vite, produttrice di vino generoso.

**Alla ricerca**

Quindi dal basso finestrino dell'automobile si è tentati a scrutare il carico di ogni carro, d'ogni autoveicolo per «sentire» se qualcosa vi sia che preannunci il grande centro viticolo. L'autovettura corre veloce e soltanto alle porte di Casale si riesce a vedere un grosso carro carico di ceste inconfondibili: uva.

E si è nella capitale del Monferrato.

Un rapido giro attraverso la città e... il mercato dei vini e delle uve non lo si trova. Occorre allora chiedere informazioni. Lasciata l'automobile, chi è impegnato in questa originale ricerca prosegue a piedi fra le strade linde e ben ordinate dell'industre cittadina.

Un aspro odore di mosto e di vinacce dà sensazione di essere vicini alla meta. Un portone, una scala che scende in basso ed eccoci nell'antro che rievoca alla memoria antichi quadri secenteschi. Il giallo oro delle vecchie lampade si rifrange sulla duplice fila di enormi botti e trae scintille e barbagli da fantasmagoriche piramidi di bottiglie.

Alcuni uomini lavorano di tridente attorno a un mucchio di vinacce per le quali tutta l'aria è impregnata di un odore che quasi offende le narici di chi appena giunge.

Un uomo in camiciotto grigio si asciuga le mani violacee di mosto e si presenta come padrone. E' il signor Carzino, tipo autentico e tradizionale di monferrino, gioviale, buon compagnone, ben lieto di parlare di quel suo mestiere che da trent'anni e più lo tiene fra bigonce e bottiglie ad aspettare una sempre migliore vendemmia che gli permetta di spillare un vino più generoso da distribuire per l'ampio mondo a delizia e gioia di mille e mille ugole assetate.

Con lui ci si rammarica di non aver trovato traccia di quel grande mercato, che, a rigor di logica, dovrebbe caratterizzare il più grosso centro del Monferrato.

**Fra i vigneti**

«In altri tempi — risponde sorridendo il sig. Carzino — a questa stagione giungevano sulla nostra piazza dalle tre alle quattrocento bigoncie di uva, corrispondenti a 30-40 mila miriagrammi di merce. La piazza del nostro mercato faceva legge per diecine di chilometri tutt'attorno e sulla domo accorrevano da ogni parte i grossi mercanti, i mediatori per disputarsi il fragrante frutto delle nostre colline.

«Ora è tutt'altra cosa... Il mercato vitivinicolo di Casale, la bella tradizione, sono annegati in un mare di... nafta. Proprio così. Chi è che ha distrutto la consuetudine di recare sulla nostra piazza gran copia di uve è esattamente la facilità di trasporti, la quale ha smisuratamente allargato la zona di traffico servita dalle nostre colline. Per le nostre necessità, per il rifornimento cioè del centro urbano e per quei commercianti che — come me — producono vino e lo esportano, non v'è affatto bisogno che il contadino porti la sua merce fin qui. Assai più semplicemente se ne andiamo noi fra le vigne e facciamo quel prodotto che intendiamo comperare. Si sale poi con l'autocarro, vi si caricano le bigonce e si porta a casa.

«Casale ha perduto il suo mercato [illegible] frangendosi in mille e mille contrattazioni sui luoghi stessi di origine [illegible] questo, la zona [illegible] poco della sua [illegible]».

Saputo che [illegible] è occupata di Chieri e di Alba, l'interlocutore prosegue.

«Qui non si tratta di un solo tipo come a Chieri, nè di qualità espressamente pregiata come nel capoluogo delle Langhe. Il casalese è la zona che dà da bere a maggior numero di persone, vorrei dire a tutti quelli che hanno sete. Migliaia di tonnellate di uva si producono sulle nostre colline e scorrono a rivoli, a torrenti verso la pianura, diffondendosi nelle cantine di buona parte dell'Italia settentrionale.

**Lavoro all'antica**

«Non è però un vino piuttosto che l'altro. E' il «vino» anonimo, o, al più, è la «Barbera», non finissima però come quella di Alba, non forte ed alcoolica come quella dei colli astigiani. E' il vino della grande massa, quello che tiene la sua concorrenza e il suo posto sul mercato vinicolo grazie il moderato prezzo, così da essersi acquistata una popolarità».

L'aggirarsi in questa cantina, che pure è ricca di migliaia di ettolitri di liquido color rubino racchiuso negli ordinati fusti e che ha dovizia di diecine e diecine di migliaia di bottiglie, è un poco il ritorno all'antico, alla tradizione. Niente macchine, ma il semplice lavoro degli uomini, così come dovevano fare secoli e secoli addietro nelle celle vinarie, o, ancora più innanzi, nelle grotte primitive. E l'uva ribolle, spumeggia, crea una atmosfera assai propizia ai sogni.

Il controllo di quanto ci ha detto il gentile ospite l'abbiamo di poi, quando, imboccata la strada della collina per far ritorno in città, ci troviamo obbligati ad incrociare lunga teoria di grossi autocarri. Anche il fetido lezzo dell'olio bruciato nei rombanti motori è superato dal fragrante odore delle uve. Ogni autocarro ne porta migliaia di miriagrammi e le targhe denunciano le lontane destinazioni, da Milano a Genova e Savona, alle provincie del Veneto, verso le quali corrono come ad un destino le splendide uve del nostro Monferrato.

**Carmelo Oddone**

AI CONFINI DELLA PATRIA

## La zona industriale e altre importanti opere a Bolzano

Bolzano, sabato sera.

Allo scadere dell'Anno XIV fervono i lavori di ultimazione del complesso formidabile di opere che il Regime ha realizzato quest'anno in Alto Adige.

L'opera costruttiva del Regime è stata particolarmente densa e fattiva; basti rilevare che la creazione della mole dei lavori di pubblica utilità eseguiti in questa provincia di confine nel corso dell'Anno XIV, ha importato una spesa superiore a 71.000.000 di lire, ciò che è chiara testimonianza dell'alto interesse del Duce per l'Alto Adige.

I lavori di maggiore entità sono stati compiuti a Bolzano con la creazione della «zona industriale», del rione per le case popolari e l'apertura del nuovo monumentale centro cittadino. La «zona industriale», destinata a dare alla città di Bolzano quel poderoso sviluppo voluto dal Duce, è costata per i soli edifici, esclusi quindi gli impianti interni, 10.800.000 lire.

Le più importanti opere eseguite dal Comune di Bolzano riguardano la costruzione di un canale emissario della fognatura per la Zona Industriale che ha importato una spesa di oltre 1.000.000 di lire; la creazione del Corso IX Maggio, imponente arteria, che dal Piazzale della Vittoria si svolge in rettifilo fino alla Piazza Grande Italia a Gries, costituendo la linea fondamentale di tutto il complesso stradale che formerà il Foro della Vittoria e che avrà la sua completa attuazione in breve volger di anni; e dei giardini prospicienti agli edifici del Corpo d'Armata.

Per quanto riguarda il rione delle case popolari bisogna tener presente che l'Anno XIV ha visto il completamento di un solo primo lotto di lavori. Gli altri sono stati iniziati ma non ultimati. La spesa globale per ora sostenuta dall'Istituto è di 6.000.000 di lire per il primo lotto che comprende 296 appartamenti e 1.500.000 lire per la costruzione della Casa per i volontari di guerra.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha provveduto alla costruzione di due imponenti edifici che importarono una spesa di 8.000.000 di lire. Tra le altre opere di maggior rilievo figurano quelle compiute dal Genio Civile, che importarono una spesa complessiva di circa 15.000.000 di lire. Notevole quella che si riferisce alla strada della Valle Sarentina.

La Amministrazione Provinciale ha proceduto al completamento della strada di Costalunga nel tratto Nova Levante-Carezza ed alla definitiva sistemazione della strada della Valle Gardena, lavori per i quali fu erogato circa un milione di lire. Altre 720.000 lire la Amministrazione Provinciale ha dovuto spendere per l'ampliamento della strada che da Pontives conduce ad Ortisei.

Nel quadro delle opere eseguite dai vari comuni della Provincia va posta in primissimo piano quella che si riferisce alla costruzione dell'ippodromo di Merano, magnifica realizzazione che, attraverso la Corsa dei Milioni, ha reso maggiormente celebre il nome di questa simpatica cittadina. La costruzione di tale ippodromo è costata lire 16.085.000. Da rilevare poi la costruzione della casa del Balilla a Brunico e quelle, importanti, dell'acquedotto comunale a Bressanone e a Marlengo.

Ma innumerevoli altre opere di pubblica utilità, quali lavori di sistemazione e di ampliamento della rete stradale, attuazione di nuovi edifici pubblici, miglioramenti e sistemazioni nel campo della viabilità, della illuminazione, dei pubblici servizi ecc. si irradiano in tutta la provincia, quale tangibile segno della feconda attività del Regime nell'anno che sta per finire.

## Tre storioni enormi pescati in una settimana

Stradella, sabato sera.

Non si è ancora spento l'eco della pesca miracolosa compiuta dal geom. Enrico Martinotti, che nuovamente la fantasia popolare ha il motivo per ricamare sullo stesso argomento. Non si tratta questa volta di un nuovo mostro, ma della cattura di un magnifico esemplare di storione di 30 kg., compiuta sempre con la lenza. Nel tempo esatto di 8 giorni, è il terzo storione che il dilettante specializzato ha pescato.

Anno 70 — Numero 254 — TORINO —

# STAMPA SERA

Sabato 24 Ottobre 1936 — Anno XIV —

# Hitler comunica al conte Ciano che il Reich riconosce l'Impero italiano d'Etiopia

## Il comunicato ufficiale

**ROMA, sabato sera.**

**Il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, è stato ricevuto oggi dal Führer e Cancelliere del Reich, in presenza del Ministro degli Affari Esteri tedesco, barone von Neurath.**

**Il Führer e Cancelliere del Reich ha comunicato al rappresentante del Governo fascista che il Governo del Reich ha proceduto al formale riconoscimento dell'Impero italiano d'Etiopia.**

**Il Ministro degli Affari Esteri di Italia ha preso atto di tale comunicazione, esprimendo la soddisfazione e lo apprezzamento del Governo fascista.**

## Una realtà politica

Berlino, sabato sera.

*« Con il riconoscimento dell'Impero italiano in Abissinia — scrive la Diplomatische Politische Korrespondenz — la Germania ha formalmente riconosciuto quello che attraverso la vittoria italiana era divenuta una realtà politica.*

*« Il riconoscimento odierno del fatto incontestabile della sovranità italiana sul territorio abissino è la continuazione logica dell'atteggiamento tenuto dalla Germania sin dal principio ».*

*Dopo aver messo in rilievo la correttezza della politica tedesca di neutralità durante il conflitto etiopico, la D. P. K. prosegue criticando l'azione della Lega di Ginevra, la quale, priva di obbiettività e di senso della realtà fin dal principio del conflitto, come ha mancato al compito di risolvere il conflitto, così, sotto il punto di vista della liquidazione giuridica dell'affare, si è messa in una via senza uscita, per non avendo la forza di prendere una decisione adeguata alla realtà politica.*

## Il colloquio di Berchtesgaden e l'eco in Germania

Monaco di Bav., sabato sera.

*Il treno speciale che recava il Ministro Ciano e gli altri illustri personaggi, partito ieri sera da Berlino alla volta di Berchtesgaden, verso la quale località tutti gli occhi sono rivolti, ha proseguito stamane per la via di Regensburg, senza passare per Monaco. A Monaco per altro il Ministro col suo seguito sarà soltanto nel pomeriggio di oggi, dopo l'intervista col Führer, nella quale culminano gli incontri di questi giorni.*

*Le accoglienze che la capitale bavarese prepara all'inviato del Duce, reduce dall'incontro col Führer del terzo Reich, saranno estremamente cordiali. La città di Monaco sembra voler conferire a queste accoglienze un carattere tutto speciale di intimità e di solennità insieme. La città è tutta imbandierata.*

### Segno di tempo nuovo

*Pennoni e festoni di pini e di lauri adornano la piazza della stazione, la quale offrirà all'inviato di Mussolini il primo segno della gioia sincera e profonda con cui i bavaresi, al pari di tutti i tedeschi di ogni parte del Reich, ricevono questa visita, la quale è prova della intimità e dell'amicizia instaurata e ora perfezionata con la rinnovellata potenza dell'Italia imperiale di Mussolini ed è insieme indubbiamente arra preziosa della pace stessa d'Europa.*

*Accompagnavano, come è noto, il Ministro nel treno speciale l'Ambasciatore d'Italia, S. E. Attolico, i Ministri plenipotenziari conte Vitetti e Buti e il comm. Grazzi, capo del protocollo del Ministero degli Esteri italiano, il conte Cittadini, il capo della segreteria particolare del Ministro, comm. Anfuso, il marchese Lanza d'Ajeta, il marchese San Felice di Monteforte e il cav. Bellia.*

### L'incontro

*Da parte tedesca si sono recati a Berchtesgaden insieme con il Ministro italiano il Ministro degli Esteri, barone von Neurath, col suo seguito, e cioè il capo del protocollo, von Bulow Schante, l'Ambasciatore del Reich a Roma, Von Hassel, il Segretario di Stato alla Presidenza, Lammers.*

*L'arrivo a Berchtesgaden ha avuto luogo alle nove precise.*

*Alla stazione della linda cittadina, dove Adolfo Hitler, in una delle più suggestive cornici della Germania del sud, in una cerchia di monti e conche di vallate e laghi incantevoli, ricco di risonanze leggendarie e romantiche, trascorre abitualmente le ore della sua meditazione statale e dei ristori, l'inviato d'Italia è stato ricevuto dai personaggi della segreteria privata del Führer, che gli hanno immediatamente portato il primo saluto del Capo della Germania nazionalsocialista.*

*Alla stazione della cittadina grande folla si era raccolta per salutare l'inviato del Duce al Fuhrer della Germania. La folla ha tributato ai personaggi italiani una dimostrazione entusiastica. Indi il Ministro è stato subito condotto alla residenza del Fuhrer, la villa di Obersalsberg, detta di Berghof, modesta casetta di campagna una volta, ristaurata e allargata e resa adatta, dopo l'avvento, alle nuove funzioni di riunione del movimento e dello Stato intorno al Capo e Cancelliere.*

*Il Führer, circondato dai suoi aiutanti, si era recato ad attendere il Ministro Ciano fino alla spianata in fondo al viale che immette alla villa, per risalire alla villa stessa insieme con il Ministro degli Esteri italiano.*

*L'incontro fra i due Uomini di Stato, i quali si conoscevano già personalmente fin dalla visita di Venezia, quando il conte Ciano accompagnava il Duce nella sua carica di allora di Capo Ufficio Stampa del Governo, è stato dei più cordiali.*

### Il comunicato

*La conferenza politica per la ripresa riassuntiva e sanzionatrice delle intese delle tre giornate precedenti di Berlino era fissata per le dieci. Alle dieci i due Uomini di Stato si sono ritirati nello studio privato del Fuhrer, con l'assistenza del Ministro degli Esteri, barone von Neurath, e dei due Ambasciatori d'Italia e di Germania, rispettivamente a Berlino e a Roma, e hanno proceduto innanzi tutto a un largo scambio di idee su tutte le questioni toccate nei giorni precedenti a Berlino tra il conte Ciano e von Neurath.*

*Poi nella grande sala delle conferenze è cominciato l'esame del processo verbale steso a Berlino nelle suddette conversazioni preparatorie e costruttive delle intese, punto per punto, circa le quali un comunicato complessivo sarà domattina diramato alle undici.*

*Ma, anche oggi, viene diramato il primo comunicato ufficiale da Berchtesgaden e la prima notizia dell'incontro avvenuto fra il Capo della Germania nazional-socialista e l'inviato dell'Italia imperiale di Mussolini. E questo comunicato costituisce, in qualche modo, una premessa e prefazione di quello di domani, il quale informerà sul complesso delle questioni europee toccate, circa le quali le intese di questi giorni hanno potuto fissare e precisare l'azione e l'atteggiamento concordato dei due Paesi sulla linea formata dai capisaldi di parallelismo esistenti e constatati fra i due Paesi e le due politiche.*

*Il comunicato di questa mattina costituisce, come dicevamo, una premessa necessaria più strettamente italo-tedesca ai fatti, di portata più largamente europea, che saranno annunziati domani.*

*A questa premessa si riferisce un fatto fondamentale, il quale non ha mancato, a sua volta, di costituire nelle conversazioni berlinesi dei tre giorni precedenti necessariamente uno dei lati fondamentali della situazione di fatto, sul riconoscimento della quale solo le intese potevano utilmente e non già sterilmente avere presa sulla realtà e operare pel bene d'Europa.*

### Atteggiamento chiaro

*Di questi elementi fondamentali della nuova situazione di fatto europea, la quale costituisce il telaio o cantiere della nuova ricostruzione e riorganizzazione futura, uno è — come è noto — il pieno raggiungimento della parità e sovranità da parte della Germania, parità e sovranità di cui l'Italia ha, con la sua precedente condotta e appoggio alle esigenze tedesche, implicitamente dato il suo riconoscimento di contro alla sterilità della negazione formalistica.*

*L'altro dato di fatto fondamentale è però questo: è l'apparizione in Europa del nuovo grande fattore inevitabilmente condizionatore necessario e imprescindibile della nuova situazione, su cui bisogna operare: l'apparizione cioè dell'Italia imperiale dopo la conquista dell'Abissinia e l'assunzione da parte del Re della dignità imperiale; fatto sul riconoscimento del quale era impossibile irrigidirsi nella sterile negazione del realistico riconoscimento.*

*La Germania per altro, ciò facendo non ha fatto altro che trarre le conclusioni della sua impeccabile attitudine di neutralità tenuta durante la conquista, a differenza della infausta coalizione sanzionista delle cinquantadue Potenze travolte dalla ideologia ginevrina; condotta e attitudine impeccabile di neutralità tedesca, che è stato alla base e ha reso possibile l'attuale cordiale avvicinamento tra i due Paesi.*

*Alle dodici e trenta ha avuto luogo alla villa di Obersalzberg una colazione d'onore, a cui hanno preso parte tutti i personaggi del seguito dei Ministri e degli Ambasciatori.*

*Alle quattordici in punto il Ministro Ciano col suo seguito ha preso il treno per Monaco, dove arriverà alle sedici e cinquanta.*

*Vivissima intanto è a Berlino, come in tutto il Reich, l'attesa per il colloquio di Berchtesgaden che, sanzionando ufficialmente le conversazioni di questi giorni, ne sottolineano l'importanza, dando un'impronta di particolare solennità all'epilogo.*

### Alone di simpatia

*Il successo della missione di S. E. Ciano, trapelato fin dai primi giorni, offre occasione alla stampa tedesca di ricordare le calorosissime accoglienze della stampa tedesca che, accompagnando l'atmosfera di cordialità ufficiale, hanno dato ad esse un intimo contenuto e un rilievo nuovo per gli incontri di uomini politici.*

*L'ultima giornata berlinese dell'inviato del Duce e le grandi manifestazioni cui ha dato luogo la sua partenza trovano una ampia cronaca, in cui l'alone di universale simpatia che ha circondato la presenza del Ministro fascista nella metropoli tedesca, viene messo in risalto con un linguaggio inusitato per i cronisti berlinesi.*

*Ecco come la Deutsche Allgemeine Zeitung riferisce la bellissima serata alla Casa del Fascio e il discorso pronunziato da Ciano.*

*« L'inviato del Duce parla da grande maestro della parola e del gesto. Il suo primo saluto è per i camerati berlinesi reduci dall'A. O. presenti nella sala, uomini tutto nervi, i cui visi recano i segni delle dure prove superate. Ciano esalta la rinascita della Nazione, esalta il Duce e la sua fede, che è quella della Nazione italiana. Indi passa a parlare della sua missione in Germania e quello che era stato fin qui il soldato dalla parola viva e imperiosa, diventa repentinamente il diplomatico prudente, che sa distanziare la curiosità.*

*« L'incontro più importante — dice —, quello col Führer, avrà luogo soltanto domani. Egli porterà al Capo della Germania nazionalsocialista il saluto degli italiani di Berlino.*

*« Applausi e frenetiche manifestazioni di entusiasmo hanno accompagnato il discorso. La cerimonia lasciò un'impressione profonda ».*

### Primo bilancio

*Il Berliner Tageblatt sottolinea il commosso commiato della collettività italiana alla stazione. « Bandiere, bandiere e il ritmico grido Duce, Duce — scrive — hanno risvegliato tutte le grosse venerabili del vecchio edificio echi inconsueti. Dal finestrino il conte Ciano sorride commosso alla gioventù fascista, che fa ressa. Instancabile nello stringere mani e nel firmare bandierine.*

*« Una bambina, sollevata all'altezza del finestrino, riceve dal Ministro un bacio cordiale che le riempie i grandi occhi di gioia. Il commiato è stato una vera festa di popolo e ha dimostrato l'enorme popolarità del giovane Ministro ».*

*Il giornale rileva infine che quando il treno si è mosso, la folla ruppe i cordoni e seguì il convoglio per lungo tratto, gridando il suo entusiasmo e la sua devozione.*

*« Il conte Ciano — conclude — ha lasciato Berlino certo di essersi conquistate tutte le simpatie ».*

*Facendo un primo bilancio politico l'Hamburger Fremdenblatt osserva che il conte Ciano ha avuto nella capitale del Reich serie conversazioni politiche, allacciando preziosi rapporti e raccogliendo impressioni personali.*

*« Al Palazzo dello Sport — aggiunge — ha ricevuto il commosso saluto della Gioventù hitleriana, alla sede del Ministero dell'Aviazione ha potuto conoscere la rinata forza aerea della Germania. Il ricevimento all'Ambasciata italiana infine gli ha permesso di vedere la vita della società della capitale.*

*« Il Corpo diplomatico — osserva il giornale — non era invitato perchè la serata è stata un avvenimento al quale l'Ambasciatore Attolico, visto delle ragioni politiche che l'avevano suggerita, ha voluto darci un carattere di festa che riguardava esclusivamente italiani e tedeschi. Anche la scelta della musica che ha allietato con riuscitissimi concerti gli invitati si è inquadrata in questa cornice: musica antica e moderna di grandi maestri italiani e tedeschi.*

*Soltanto un pittore potrebbe dare un'idea della suprema eleganza delle uniformi e degli abiti da sera. Il ricevimento si è protratto fino a notte avanzata e ha offerto naturalmente occasione di conversazioni sulla portata degli incontri di questi giorni, dei quali è stato concordemente rilevato il pieno successo. L'estero si compiace di costruire su di essi le ipotesi più inverosimili, ma dovrà ricredersi ».*

*Il giornale sottolinea a questo punto l'importanza dell'odierno incontro col Führer. Gli onori che Monaco appresta all'Ospite graditissimo e le manifestazioni che si svolgeranno nella metropoli bavarese sottolineeranno l'affinità dei regimi delle due grandi Nazioni.*

### Propositi concreti

*Certo è che le conversazioni italo-tedesche non hanno nulla di comune con le conversazioni diplomatiche svoltesi in Europa dal dopo guerra a oggi. Quando ambedue le parti dichiarano di voler collaborare onestamente e con sincerità di propositi per la pace in Europa e esprimono il desiderio di darsi espressione concreta, esse dicono quello che veramente pensano.*

*Per rendere all'Europa un simile prezioso servigio non fa d'uopo di nuovi patti e di accordi segreti da aggiungere alle varie decine già esistenti. Quello che sempre è mancato nei grandi incontri politici del dopo-guerra è stata l'assoluta sincerità di una discussione che avesse obiettivi chiari e indipendenza dal giuoco politico e dalle manovre del parlamentarismo.*

*« Se [illegible] tutto — conclude il giornale — l'Italia e la Germania possono però andare d'accordo in così numerosi problemi che un vasto parallelismo dei loro interessi appare assicurato.*

*« Al qual proposito non sarà inopportuno ricordare che la venuta del conte Ciano precede la Conferenza di Vienna, dopo la quale il Segretario degli Esteri austriaco, dottor Schmidt, farà una visita ufficiale alla capitale del Reich ».*

*Rilevando che nelle conversazioni del conte Ciano è stata particolarmente sottolineata la azione nefasta del bolscevismo sovvertitore della pace europea, la stampa tedesca dà grande rilievo alla mossa sovietica di ieri al Comitato della « non ingerenza » e in essa vede non solo una conferma del pericolo grave che minaccia l'Europa, ma anche la riprova dell'opportunità dell'incontro italo-tedesco.*

### Il pericolo bolscevico

*La Deutsche Allgemeine Zeitung osserva che la Russia non ha avuto il coraggio di dichiarare che rinuncia a prendere parte alle sedute del Comitato limitandosi ad affermare che non si ritiene vincolata alla convenzione in misura maggiore degli altri firmatari.*

*« Questa formulazione — osserva il giornale — rivela che Mosca non si sente la coscienza pulita. Del resto la Russia non aveva nulla da cercare fin dal bel principio nel Comitato di Londra.*

*« La sua partecipazione è stata una menzogna. Mentre colà faceva l'agnello, inviava in Spagna ingenti quantità di materiale bellico. Il lupo in veste di agnello: era però così male [illegible] vestito, che ognuno ha potuto riconoscere immediatamente la sua vera natura ».*

*Il giornale definisce un'enormità il fatto che l'U. R. S. S. « abbia avuto la faccia tosta di protestare per presunte infrazioni altrui ».*

*Le affermazioni contenute nella lettera a Lord Plymouth, prosegue, lasciano capire che Mosca riconosce di aver perduto il suo giuoco e che ormai i suoi amici rossi di Spagna non si possono più salvare.*

*Il profluvio di parole, con cui la lettera stessa cerca di mascherare questa verità, non riesce a nasconderla. I Sovieti vogliono poter fornire liberamente al governo madrileno armi e munizioni come estremo disperato tentativo di arrestarne il crollo.*

*Questa la sostanza dello scritto.*

*« Noi, dichiara la Deutsche Allgemeine Zeitung, non ci nascondiamo che la situazione è grave. Il problema è questo: se in Europa debba dominare l'ordine o l'anarchia. Mosca è per quest'ultima, le altre Potenze per il primo.*

*« Il Governo nazionale di Burgos — conclude il giornale — non ha lasciato dubbi sul suo atteggiamento. Tutti i governi esteri sono stati informati che le navi sovietiche recanti armi e munizioni verranno affondate. Mosca è avvisata ».*

La villa del Führer a Berchtesgaden, ove stamane si è svolto l'incontro Hitler-Ciano

## Notiziario marittimo

### Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 23 alle 12 del 24. — *Pio*, it., t. 303, da Civitavecchia — *Paulus Lent*, oland., t. 3245, da Pozzallo (Dani e C.) — *Merano*, it., t. 2106, da Novorossisk (Ll. Triestino) — *Città di Messina*, it., t. 1419, da Palermo (Tirrenia) — *Paulus Lent*, oland., t. 3245, da Rotterdam (Nederland) — *Barbarigo*, it., t. 2640, da Calcutta (Gastaldi e C.) — *Campidoglio*, it., t. 195, da Fiumicino (F.lli Laura) — *Capo Arma*, it., t. 2050, da Braila (F. Scerni) — *Cor di Lago*, it., t. 3248, da Marsiglia (Ll. Triestino).

Part. dalle 12 del 23 alle 12 del 24. — *Alloy*, turco, per Marsiglia — *Moncalieri*, it., per Bombay — *Burgenland*, germ., per Amburgo — *Ville de Metz*, franc., per Gibuti — *Sonnenfels*, germ., per Marsiglia — *Ravenna*, it., per Tripoli — *Catalani*, it., per Fiume — *Città di Livorno*, it., per Porto Torres — *Davide Bianchi*, it., per Istanbul — *Egitto*, it., per Alessandria — *Luigi Rasmi*, it., per Rotterdam.

### Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 23 alle 12 del 24. — *Gallipoli*, it., t. 612, da Marsala (Scotti) — *Fanny Brunner*, it., t. 1409, da Trieste (Acquarone) — *Irma Calvi*, it., t. 558, da Sestri Ponente (Ilva) — *Corriere*, it., t. 32, da Forte dei Marmi (Landi) — *Carlo*, it., t. 205, da Marjarelle (Musso).

Part. dalle 12 del 23 alle 12 del 24. — *Dina*, it., per Noli — *Leopardi*, it., per Genova — *Fanny Brunner*, it., per Genova — *Giovinezza*, it., per Genova — *Milano*, it., per Santo Stefano — *Romanetto Vedolsk*, russo, per Narnamik — *Persia*, it., per Genova.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

---

E' mancato ai vivi, dopo violenta ed inesorabile malattia, il

**Grand' Uff. Armando Prina**

Angosciati ne danno il doloroso annuncio:
la moglie **Maria Colombino** con le piccole **Enza, Armanda e Maria;**
la mamma **Goda Domenica** Ved. **Prina;**
le sorelle **Mary** in **Marangio; Teresina** in **Grande** coi figli **Enzo** e **Luciano;**
i fratelli Dottor **Gino;** Rag. Cav. **Mario** con la consorte **Ponti Teresa** e figlia **Anna Maria;**
lo zio **Goda Giovan Battista** e consorte;
la zia **Teresa** Ved. **Lomatto;**
i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 25 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in piazza S. Martino, 1. (A

Torino, 23 ottobre 1936-XIV.

---

La **Direzione** ed il **Personale** tutto dell'**Hotel Dock e Milano** annunciano l'immatura perdita del comproprietario (A

**Grand' Uff. Armando Prina**

---

La **Società Italiana per il Gas** annuncia la morte del

**Grand' Uff. Armando Prina**

Consigliere d'Amministrazione della Consociata S. A. Lavorazione Carboni Fossili. (A

Torino, li 23 ottobre 1936-XIV.

---

La **Società Anonima « Gatasil »** partecipa la irreparabile perdita del suo Amministratore Delegato

**Grand' Uff. Armando Prina**

Torino, 23 ottobre 1936-XIV. (A

---

**« Officine Sperimentali Anonima Torino » (O.S.A.T.)** annunciano la gravissima perdita del loro benamato Presidente

**Grand' Uff. Armando Prina**

---

Gli amici del « **Dock** »: **Giovanni Frola, Aurelio Ghiron, Cesare Fanti, Pilade Momigliano, Piero Valiero, Eusanio Salsotto, Meo Berardo,** fratelli **Vecco, Oreste Scala, Sereno, Rovidati** annunciano costernati l'irreparabile perdita dell'amico carissimo (A

**Grand' Uff. Armando Prina**

---

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia spirava cristianamente

**Tavano Giovanni**

**Chimico Farmacista**

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio:
la moglie **Ricca Severina,** la piccola **Mariuccia** che amò come figlia, il fratello **Isidoro** con la moglie **Bosso Teresa,** la sorella **Giuseppina,** lo suocero **Ricca Clodoveo,** cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 24 corr. mese, alle ore 15, partendo da via Littorio. (24474

Non fiori, ma preghiere.

La presente serve di ringraziamento a tutte le persone che prenderanno parte al loro dolore.

Susa, 23 ottobre 1936-XIV.

---

Stamane, munito dei Conforti Religiosi rendeva l'anima a Dio

**Barberis Emilio**

Ne danno il triste annunzio: i figli **Francesco, Emilio** con la consorte **Olga Buscatti** e bimbi **Mariuccia** e **Franco;** il nipote **Azario Alessandro.** (24481

I funerali avranno luogo sabato 24 corrente, alle ore 15.

Cascina Abbadia di Stura - Torino, 23 ottobre 1936-XIV.

---

Lunedì 26 corr., alle ore 9, nella Chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza verrà celebrata una S. Messa di anniversario in suffragio della compianta Damigella

**Edvige Falconet**

Il fratello ringrazia quanti a lui si uniranno nel suffragare quell'Anima eletta. (24085

---

La necrologia si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

---

La famiglia della Compianta

**Maddalena Saino**

**ved. VERCELLONE**

annuncia la Messa Solenne di Trigesima che avrà luogo il 28 corrente, alle ore 10, nella Cattedrale di S. Giovanni. (24478